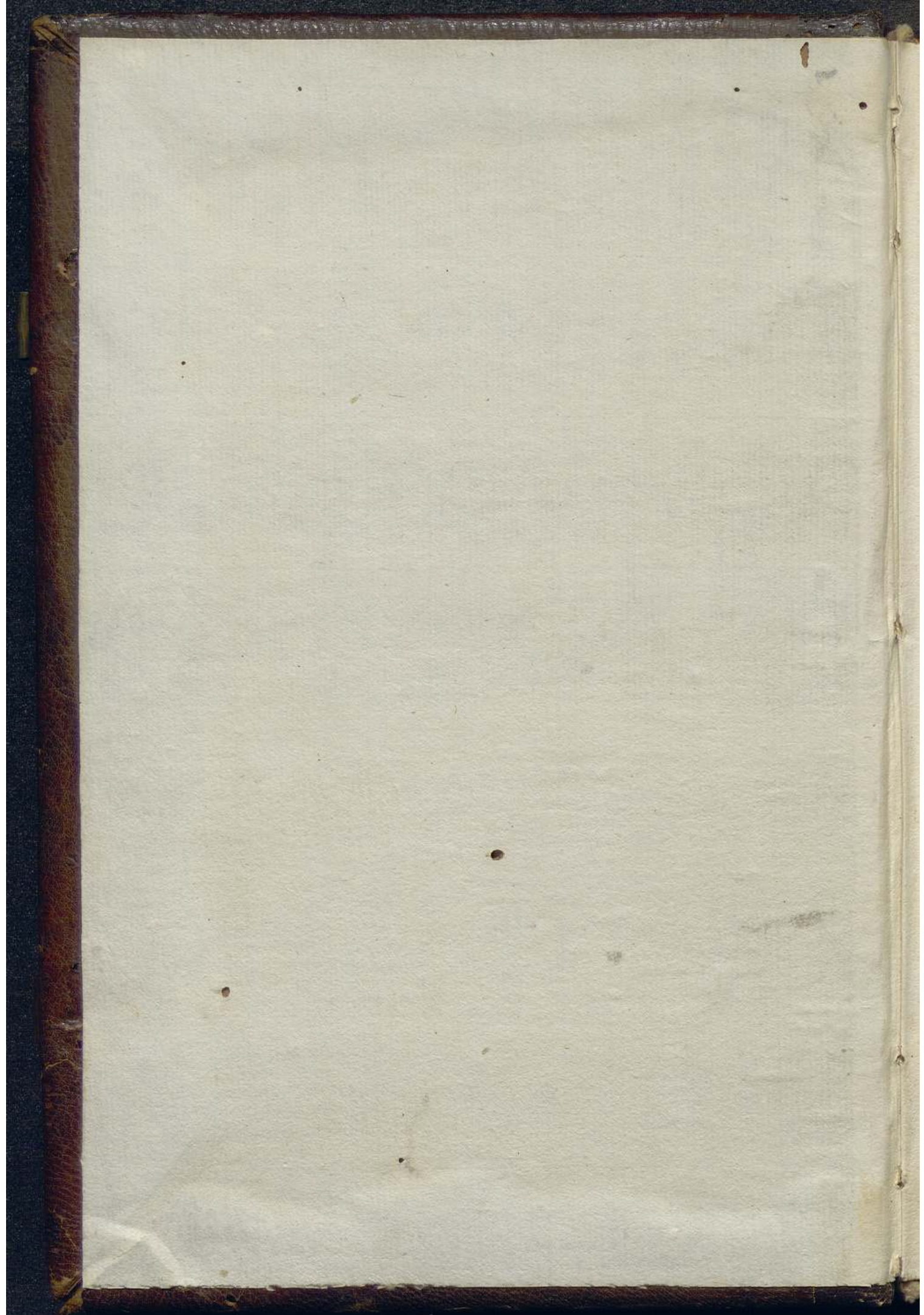
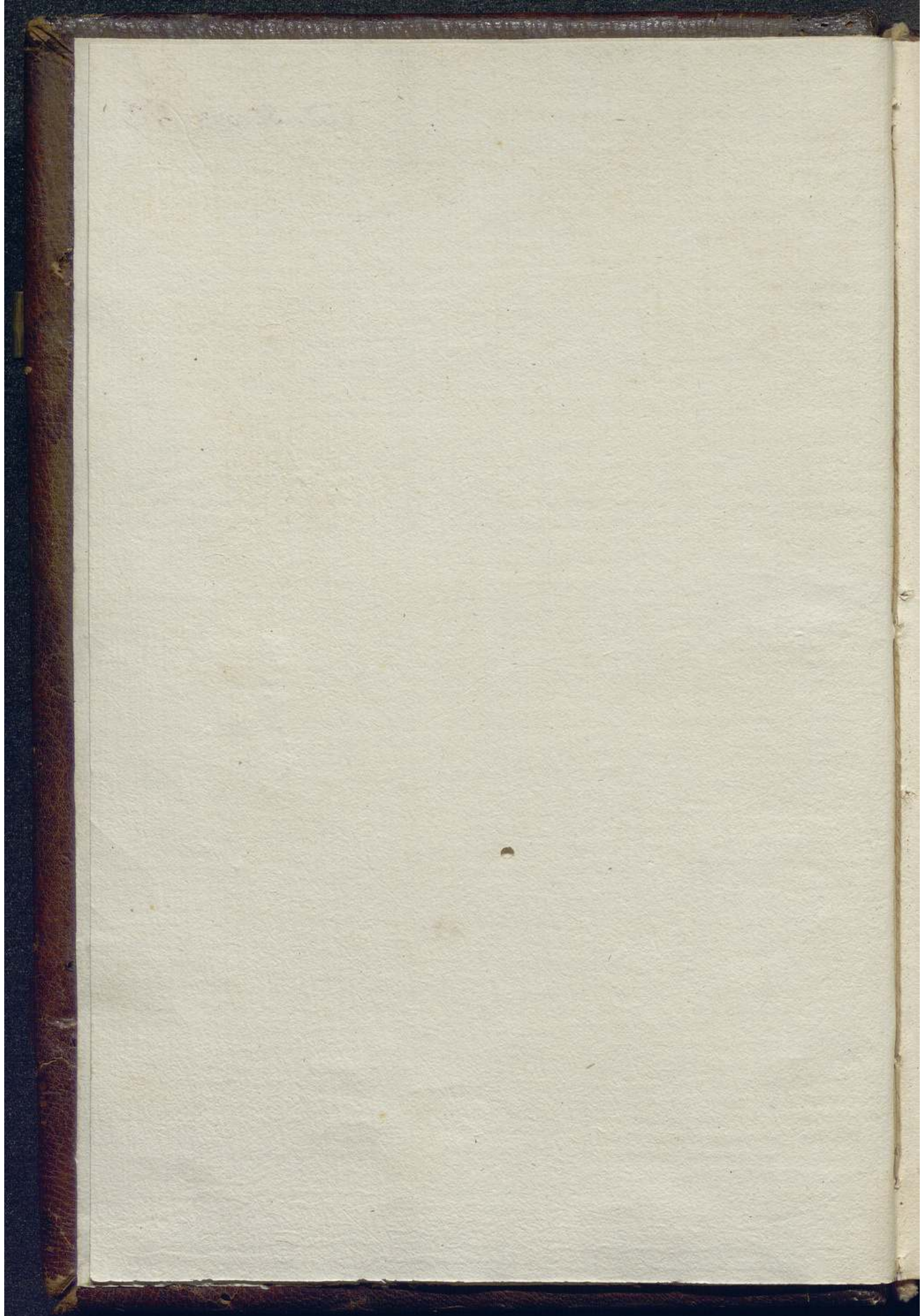
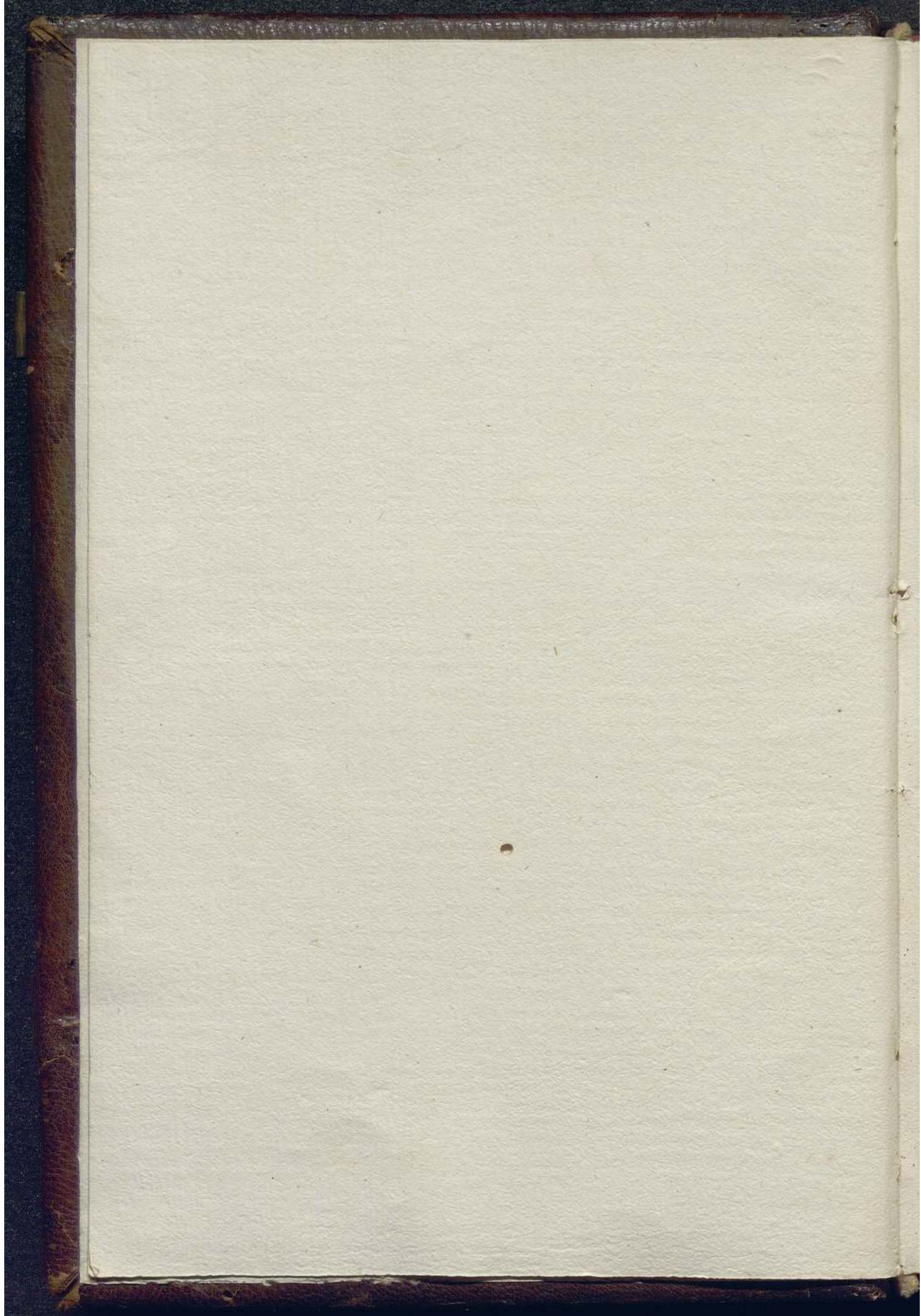




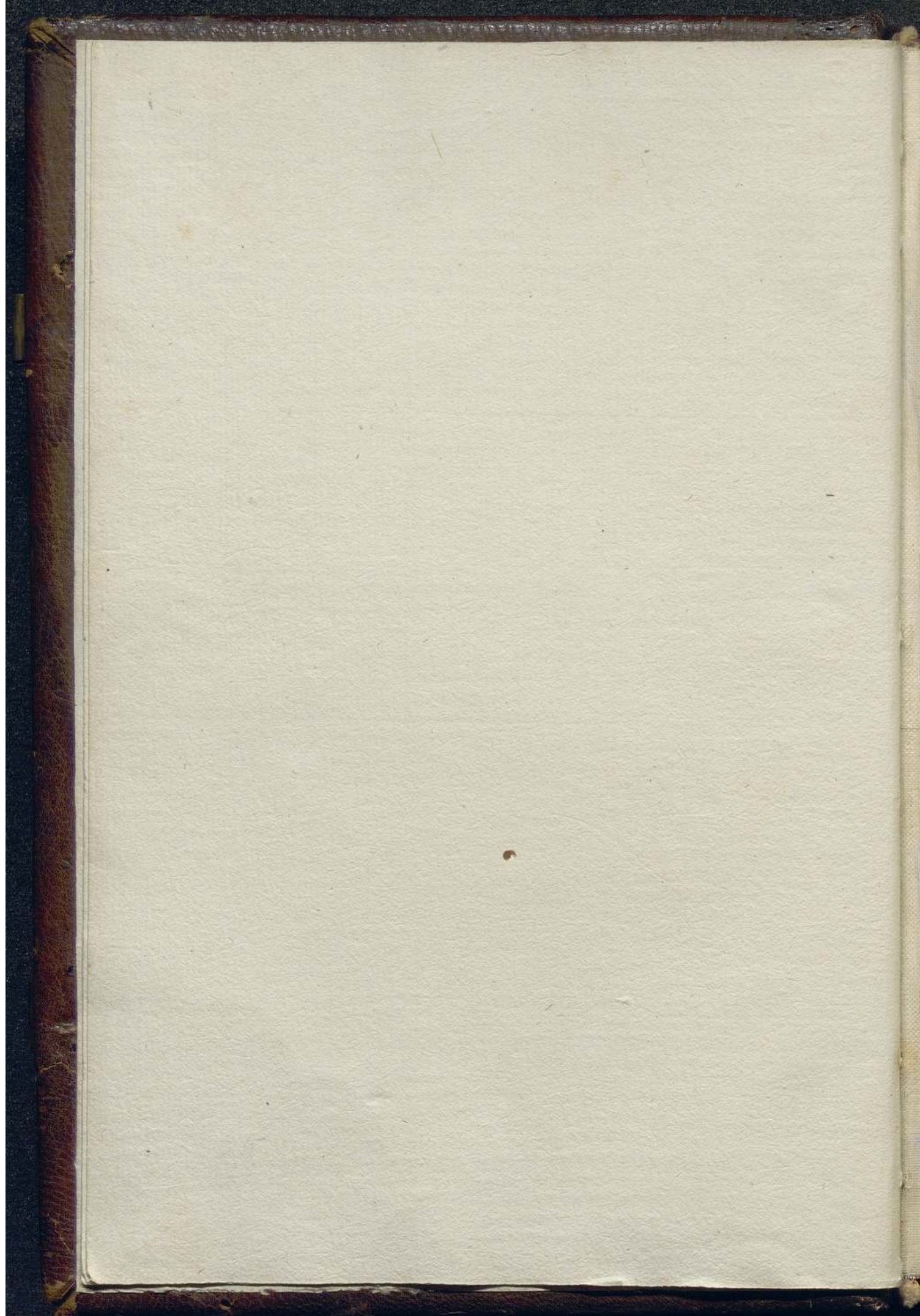


Cod. Strozzi. 170.



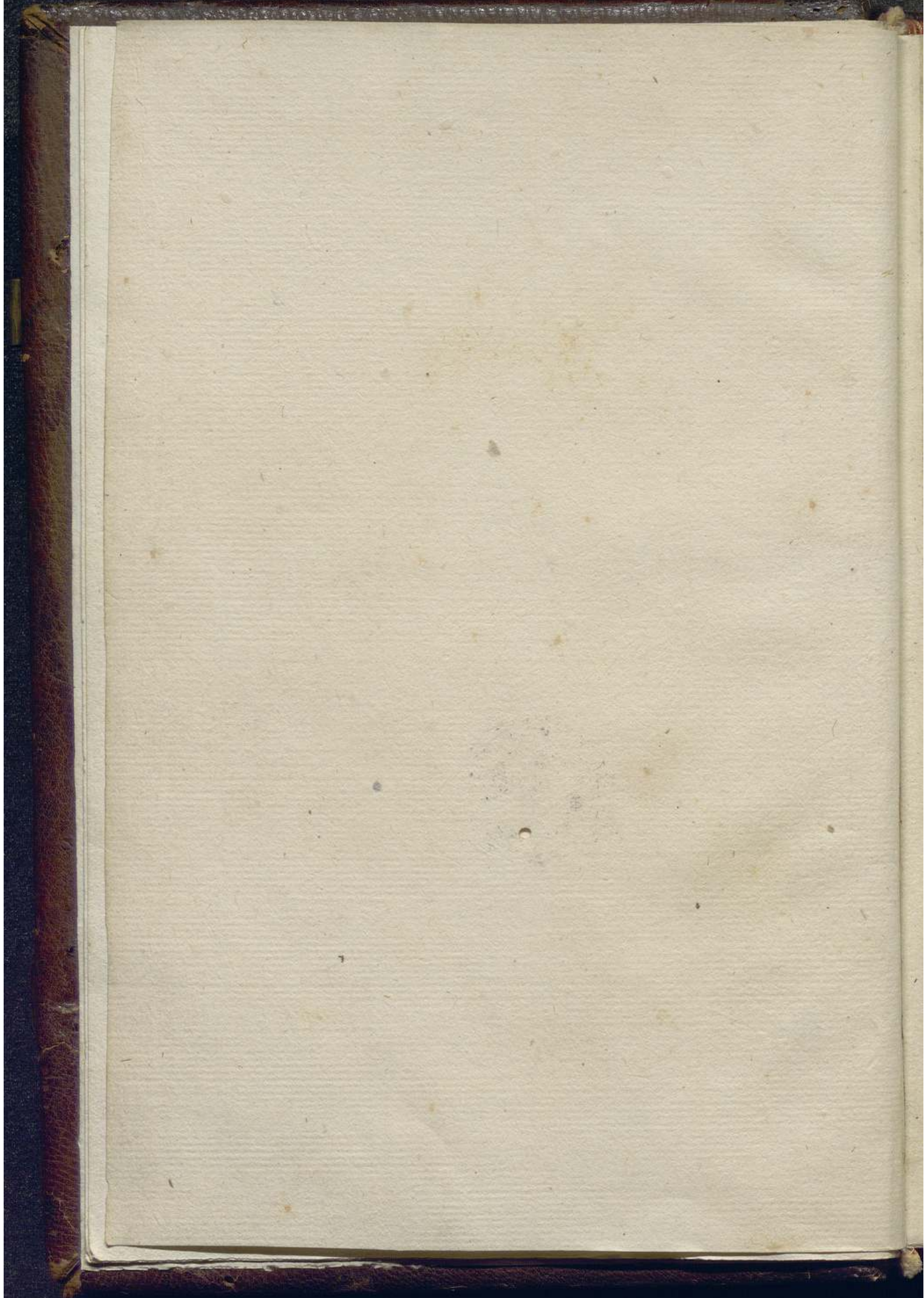


121



a

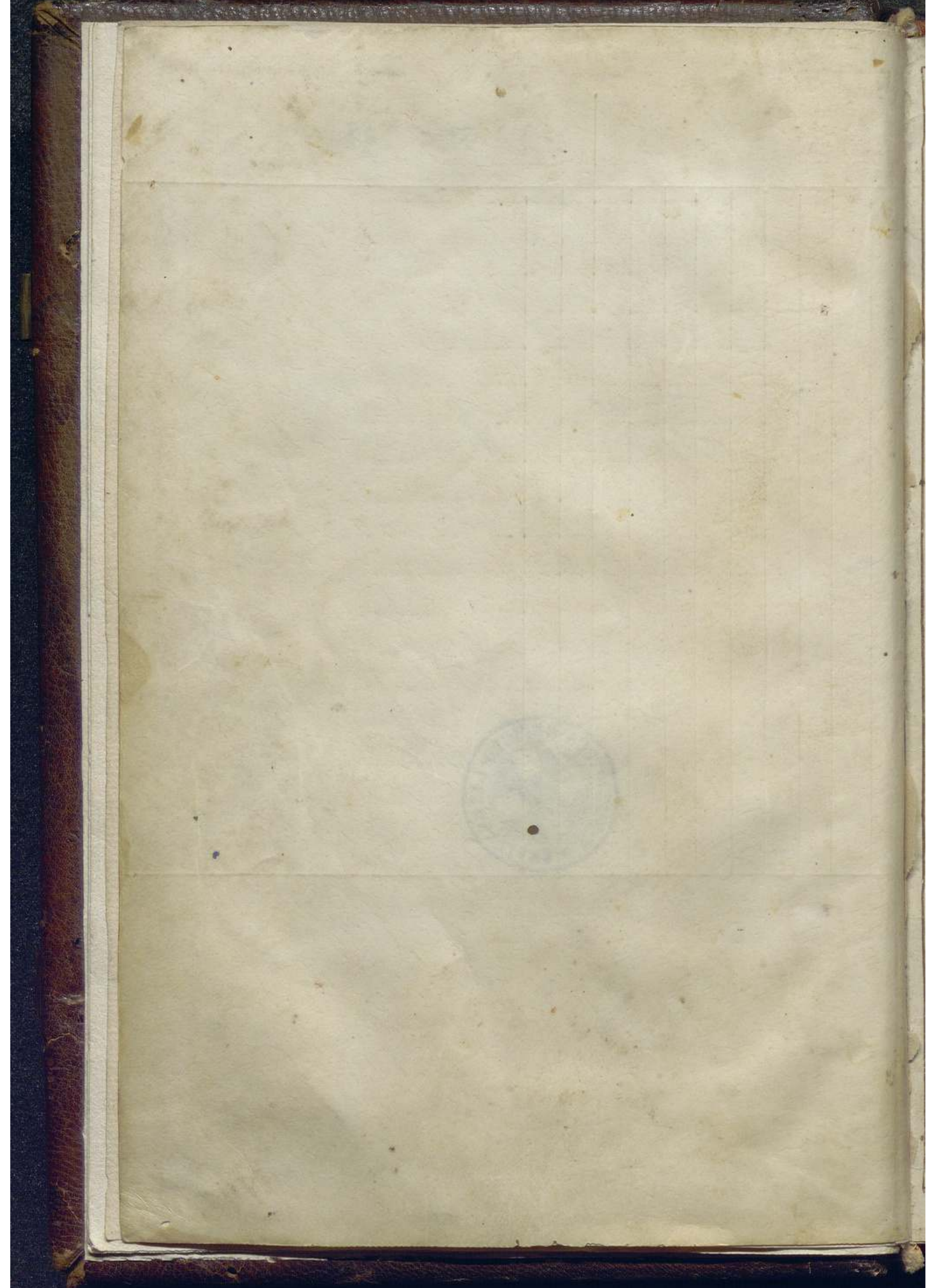
IV



n^o 31~~ae~~ 193

Biblioth. Storzianna
Cod. 170





CANZ ONE DIDAE



DONNE
che haute
in quello
d'Amore.

Io uo con
noi della m.
della m. d.

Non p.
creda m.
della m.

Ma ragionar per isfogar la mente

Io dico che pensando al suo valore

Amor si dolce mi sifa sentire

Che s'io all'hora non perdessi d'ire

Farei parlando innamorar lagente

E io non uo parlar si altramente

Ch'io diuenissi pertemenza uole

Ma trattero del suo stato gentile



Ad rispetto di lei leggieramente
Donne et Donzelle amoroze con Wi
Chenon e, cosa da parlarne altrui.

A

ngelo chiama el Diuino intelletto

Et dice, Siri nel Mondo si uede

Marauiglia nel atto che procede

D'un Anima: che fin qua su risplende

Lo Ciel che non haueua altro difetto

Chè d'hauer lei, al suo Signor la chiede

E ciascun Sancto ne grida merzede

Sola pietà nostra parte difende

Chè parla Iddio: che di Madonna intende

Diletti miei hor sofferite in pace

Chè uostra speme sia quanto mi piace

Laoue, e un che perder lei attende

Et che dirai l'inferno, à mal nati:

Io uidi la speranza de beati

M

adonna e, disiata in sommo Cielo

Hor uò di sua Virtù farui sauerè

Dico, qual uol gentil Donna parere

12
Vada con lei che quando uia per uia
Getta nè Cuor uillani Amore un gielo
Perche ogni lor pensiero aghiaccia et pere
E qual soffre di starla aduedere
Diuerria Nobil cosa o, si morria
Et quando truoua alcun che degno sia
Di veder lei qui mostra sua uirtute
Che gli adueni ciò che gli dona salute
E si l'humilia chogni offesa obblia
Ancor l'ha Iddio per maggior gratia dato
Che non puo mal finir chi l'ha parlato.

Dice di lei Amor cosa mortale
Come esser puo si adorna et si pura
Poi la riguarda et fra se stesso gura
Che Dio neintenda di far cosa nuoua
Color di Perla quasi informa quale
Conuiene a Donna hauer non fuor misura
Ella e, quanto diben, puo far Natura
Per exemplo di lei bilita si pruoua
Degli occhi suoi, come chella gli muoua

3

E scono Spirti da more infiammati
C he fieron li occhi a quel che allor ligati
E passan si, ch'al Cuor ciascun ritruoua
L a uè non puote alcun mirarla fiso. ¶

CANZONE io so che tu girai parlando
A Donne assai / quando t'haro auanzata
H er' t'amonisco / per ch'io t'ho alleuata
P er figliuola d'A more / giouane et piana
C he doue gugini / tu dica pregando
I nsegnatemi gir, ch'io son mandata
A d quella / alle cui lode io sono ornata
E se non uuoi andar / si come uana
N on restar' oue sia gente uillana
I nsegnati / se puoi / esser palese
S olo con Donne, et con huomin cortese
C he ti merranno per la via tostana
T u trouerrai A mor con esse lei
R accomandami 'alui Come tu dei: ∞

¶ **V** oi le uedete A mor pincto nel Viso ¶

Donna pietosa et di nouella etade
Adorna assai di gentileze humane

E ra la ouio chiamauo spesso morte

Veggiendo gliocchi miei pien di pietade

E ascoltando le parole uane

Si mosse con paura a pianger forte

Et altre Donne che si furo accorte

Dime, per quella che meco piangia

Fecce lei partir uia

Et appressarsi per farmi sentire

Qual dicea non dormire

Et qual dicea perche si tisconforte

Allhor lasciai la nuoua fantasia

Chiamando il nome della Donna mia

Ara la uocemia, si dolorosa

Et rotta si dall'angoscia del pianto

Chio solo intesi il nome nel mio Core

Et con tutta la vista uergognosa

Chera nel uiso mio giunta cotanto.

S ifece uerso lei uolgere A more'

E gliera tale aueder mie dolore

C he facea ragionar di morte altrui

D eh confortian costui

P regaua luna l'altra humilmente

E diceuan souente

C he uedestù che tu non hai colore

E quando un' poco confortato fui

I o dissi Donne dicerollo ad **Wi**.

Mentre, io pensauo la mia fragil Vita.

E t uedealsuodurar, quanto e, leggiero

P iansemi Amor nel Core oue dimora

P erche l'anima mia fa si smarrita

C he sospirando dicea nel pensiero

B en conuerra che la mia Donna mora

I o presi tanto smarrimento all'hora

C h'io chiusi gliocchi, uil mente grauari

E furno si smagati

G li spirti miei, che ciascun giua errando

E t poscia imaginando.

Di conoscenza / et di vanita fora

Visi di Donne m'apparuer crucciati

Che dicen pure se morto morrati .

Pur uidi cose dubitose molte

Nel uano ymaginar ou' io entrai

Esser mi pareo, non so in qual loco

E ueder Donne andar per uia disciolte

Qual lachrymando, et qual trahendo guai

Che di tristitia saettuan' foco

Po' m'parue uedere ad poco ad poco

Turbar lo Sole: et apparir la stella

E pianger egli et ella

Cader gli ucegli uolando per laere

E la terra tremare.

Et homo apparue scolorito et fioco

Dicendomi che fai: non sai nouella

Morta, e la Donna tua ch'era si bella.

Leuaua gli occhi miei bagnati in pianti

E uedeo che parean' pioggia di manna

Gli Angeli che tornauon suso in cielo

E una Nuuoletta hauean dauanti

Dopo laqual gridauon tutti Osanna

Et s'altro hauesser detto, a duoi dirielo

All'hor' diceua Amor più non ti celo

Vieni adueder nostra Donna che giace

Limaginar fallace

Micondusse adueder mia donna morta

Equando l'hauea scorta

Vidi che Donne la coprian d'un uelo

Chauea seco un'humilta uerace

Che pareua che dicesse: io sono in pace.

Io diuenia nel dolor si humile

Veggendo in lei tant'humilta formata

Ch'io dicea: morte assai dolce titegno

Tu dei ohmai esser' cosa gentile

Poi che tu se' nella mia Donna stata

Edei hauer pietà: et non disdegno

Vedi che si desideroso uegno

Esser de tuoi, ch'io ti somiglio infede

Vieni ch'el Cor che ti chiede

Poi mi partia consumato ogni duolo
E quando io era solo
Dicea guardando uerso l'alto regno
Bcato, A nima bella chi ti uede
Voi michiamasti all'hor' uostra merzede. ~:~

Gli occhi dolenti per pietà del Core
Hanno dilachrymar sofferta pena
Si che per uinti sono rimasi òh mai
Mora s'io uoglio sfogar l'odolore
Chapoco apoco alla morte mimena
Conuiemmi di parlar trahendo guai
Eperchel miricorda ch'io parlai
Della mia Donna mentre che uiuia
Donne Gentile uolentier con uui
Non uo parlare altrui.
Se non a Cor gentil, che in Donna sia
Edicero dilei piangendo poi
Che sen'e, ita in ciel subitamente
Eha lasciato Amor, meco dolente.

Sta ne, BEATRICE in alto cielo

Nel Reame / oue li Angeli hanno pace
E sta con loro, & uoi Donne ha lascate

Non la citolse qualita di gielo

O, di calor / si come l'altre face

Ma sola fu sua gran benignitate

C he luce nella sua humilitate

Passò gli Cieli con tanta Virtute

C he fe marauigliar l'eterno sire

S i che dolce desire.

L ogunse di chiamar tanta salute

E fella di qua giu ad se uenire

P erche uedeua, ch' esta vita noiosa

N on era degna / di si Nobil cosa.

Partissi della sua bella persona

P iena di gratia / l'anima gentile

E e, si gloriosa in loco degno

C hi non la piange, quando ne ragiona

C uore ha di pietra si maluagio et uile

C h'entrar non uipuo spirito benigno

6
Non e, di Cuor uillan' sì alto ingegno

Che possa ymaginar di lei alquanto

Sperò non gli uien di pianger uoglia

Ma uien tristitia et doglia

Di sospirare et di morir di pianto

E consolar l'anima spoglia

Che uede nel pensiero alcuna uolta

Quale ella fu / et come ella n' e, tolta .

Donami , angoscia gli sospiri forte

Quando il pensiero nella mente graue

Mi reca quella che m' ha el Cor diuiso

E spesse fiate pensando alla morte

Meneuiene un desio tanto soaue

Che mitramuta lo color nel viso

Quando l'ymaginar mi uien ben fiso

Gugnemi tanta pena d'ogni parte

Chio mirisquoto pel dolor chio sento

E si fatto douento

Che dalle genti uergogna mi parte

Poscia piangendo sol nel mio lamento

Chiamo Beatrice, & dico hor sè tu morta

& mentre chio la chiamo miconforta .

Pianger, di doglia, et sospirar d'angoscia

Mi strugge 'l core ouunque sol mi truouo

Si che nè n'creocerebbe à chi m'udisse

E quale e, stata la mia uita poscia

Che la mia Donna ando nel secol nuouo

Lingua non e, che dicer losapesse

& però Donne mie pur che io uolesse

Non uisaprei dir ben quel ch'io sono

Si mi fa trauagliar l'acerba vita

L'quale, e, sì inuilita

Che ogni huom par mi dica / io t'abandonò

Veggendo la mia labbra tramortita

Ma quel ch'io sia / la mia Donna s'eluede

& io ne spero ancor da lei merzede.

Pietosa mia Canzona horua piangendo

Et ritruoua le Donne & le donzelle

A dui letue Sorelle

E rano usate di portar letitia

& tu che sè figliuola di tristitia

Vattene sconsolata a star con elle. ~~~



Voi che per la uia d'amor passate
 Attendete & guardate

Se gli e, dolore alcun quanto'l mio graue

E prego solo ch'a udir misoffriate

E t poi ymagnate

Siò sono d'ogni dolore, hostello et ch'iaue

Amor non già per mia poca bontate

Ma per sua Nobilitate

Mi puose inuita sì dolce et soaue

Ch'io mi sentia dir' dietro spesse fiate

Deh per qual dignitate

Così leggiéro questi lo cuore haue.

Hora ho perduta tutta mia baldanza

Chesi mouea d'ameroso thesoro

On d'io pouer dimoro

Inguisa che di dir mi uien dottanza

Ch'è per uergogna celon lor manchanza

Di fuor mostro allegrezza

E dentro dallo Cor mi struggo et ploro: ~

B

Allata io uò chetu ritruoui Amore
Et con lui uadi a Madonna dauanti

Siche la scusa sua la qual tu canti

Ragioni poi con lei il mio Signore

Tu uai ballata sì cortesemente

Che senza compagnia

Douresti hauere in tutte parti ardire

Ma se tu uuogli andar sicuramente

Ritruoua l'amor pria

Che forse non e, buon' senza lui gire

Però che quella / che ti deue udire

Setu di lui non fussi accompagnata

Leggieramente ti faria dishonore

Con dolce suono / quando sè con lui

Comincia este parole

A ppresso che hauerai chiesta pietate

Madonna quegli che mi manda a uui

Quando uipiace uuole

Se egli ha scusa / che la mintendiate

A more e, qui che per uostra biltate
 L o face/ come uuol uista cangiare
 D unque perche gli fece altra guardare
 P ensatel uoi: da chei non muto'l core

Dille Madonna lo suo cuore e, stato
 C on si fermata fede
 C he a uoi seruir lo prompta ogni pensiero
 T osto fu uostro, & mai non s'e, smagato
 S e ella non ti crede

D i che domandi A mor se degli e, uero
 E alla fine falle humil preghiero
 L o perdonare se le fussi ad noia
 C he mi comandi per messo ch'io moia
 E uedraffi obedire alseruidore

Et di ad colui ch'a dogni pieta chiaue

A uanti che sdonnei
 C he le sapra contar mie ragion buona
 P er gratia della mia nota soaue
 R imanti qui con lei
 E del tuo seruo ciocche uuoi ragiona

E s'ella per tuo priego gli perdona
Fa che gli annunzi in bel sembiante pace
Gentil ballata ma quando ti piace
Muoui in quel punto che n'aggi honore

S O N E T T O ~ ~
Sesse fiata uengommi alla mente
L obscure qualita ch'Amor mi dona

Et uien'mene pietà si che souente
Io dico lasso aduieni egli a persona
Ch'Amor mi assale sì subitamente
Che la mia vita quasi mi abbandona
Campami un spirto uiuo solamente
Et quel riman' perche di uoi ragiona
Poscia mi sfogo che mi uoglio atare
Et così smorto d'ogni ualor uoto
Vengo ad uederui credendo guarire
Et se io leuo gli occhi per guardare
Nel Cor mi si comincia un Terremoto
Che fa da i polsi l'anima partire ~ ~

A more el Cor: ~

A S O N E T T O

A More el Cor getile sono una cosa
Si come il saggio in suo dettato pone
E così l'esser lui senza l'altro osa
Com' alma rational senza ragione
Fagli natura quando e, amorosa
Amor per sire, il cuor per sua magione
Dentro laqual dormendo si riposa
Tal uolta breue, et tal lunga stagione
Biltade appare in saggia donna poi
Che piace agli occhi, si che dentro al Core
Nasce un disio della cosa piacente
Et tanto dura tale hora in costui
Che fa suegliar lo spirito d' Amore
E simil face in Donna homo ualente: ~

Quantunche uolte lasso mirimembra
Ch'io non debbo gia mai
Veder la Donna, onde io uò si dolente.

Tanto dolore intorno al Cor mi assembla

La dolorosa mente

Ch'io dico anima mia che non ten uai

Che gli tormenti che tu porterai

Nel secol che t'è già tanto noioso

Mi fan pensoso di paura forte

Ond'io chiamo la morte

Come suaue & dolce mio riposo

Edico uieni ad me con tanto amore

Ch'io sono aschioso di chiunque more.

E si raccoglie negli miei sospiri

Vn suono di Pietate

Che ua chiamando morte tutta uia

Allei si uolser tutti emiei desiri

Quando la Donna mia

Fu giunta da la sua crudelitate

Perche il piacere della sua biltate

Partendo se della nostra ueduta

Diuenne spirital bellezza et grande

Che per lo cielo spande

Luce d'amor che gli angeli saluta
 E l'intelletto loro alto et sottile
 Ne fa marauigliar tanto e gentile.

S O N E T T O ~:

Ra uenuta nella mente mia
 Quella Donna gentil cui piange Amor
 Entro quel punto che el suo ualore
 Vi mosse a rimirar quel ch'io faccia
 Amor che nella mente la sentia
 S'era sugliato nel destrutto core
 E diceua sospiri andate fore
 Perche ciascun dolente sen partia
 Piangendo uscivan fuori del mio petto
 Con una Voce che souente mena
 Le lagrime dogliose à gliocchi tristi
 Ma quegli che nuscien con maggior pena
 Venien dicendo: o Nobile intelletto
 Oggi fa l'anno che nel ciel salis fi: ~



S O N E T T O

Eh peregrini che pensosi andate
Forse di cosa che nō u'è, presente
Venite uoi di sì lontana gente
Come alla uista uoi ne dimostrate
Che non piāgete quando uoi passate
Per lo suo mezo la Cipta dolente
Come quelle persone che niente
Par che intendesser la sua grauitate
Se uoi restate per uolerlo udire
Certo lo Core de sospir mi dice
Che lachrymando riusciresti poi
E l'ha perduta la sua Beatrice
E le parole ch'huom di lei puo dire
Hanno Virtù di far piangere altrui: ~:-



S O N E T T O ~:-

o L tra la Sfera che più larga gira
Passa il sospiro ch'esce del mio Core
Intelligentia nuoua che l'amore

Piangendo mette in lui pur su lo tira.
Quand'egli e, gunto la ouel di sira
Vede una Donna che riccue honore
E luce si' che per lo suo splendore
Lo peregrino spirito la mira
Vedela tal che quando el mi ridice
Io non lo intendo si parla sottile
Al Cor dolente che mi fa parlare
So io che'l parla di quella gentile
Però che spesso ricorda Beatrice
Si ch'io l'intendo ben Donne mie chare:



Cosi nel mio parlar uoglio esser aspro
Come, negli atti questa bella petra
Laquale ogni hora impetra
Maggior durezza et piu natura cruda
E ueste sua persona d'un Diaspro
Talche per lui o, per ch'ella sarretra
Non esce di faretra.

S aetta, che gia mai la colgha nuda
G ella ancide / et non ual chhuom si chiuda
N esi dilunghi da i colpi mortali
C he come hauesser ali
G ungono altrui / et spezan' ciascun' arme
P erchio non so da lei ne posso aitar me.
N on truouo schermo chella non mi spezi
N e luogho che dal suo uiso masconda
M a come fior di fronda
C osi della mia mente tien la cima
C otanto del mie mal par che si sprezi
Q uanto legno di mar / che non lieua onda
L opeso che maffonda
E tal che nol potrebbe adeguar rima
O, angosciosa et dispietata lima
C he sordamente la mia uita scemi
P er che non ti ritemi
D i rodermi si el core ascorza ascorza
C ome io di dire altrui sitenda forza
C he piu mitrema il cor qual hora io penso

Di lei in parte / oue altri gliocchi induca

Per tema non traluca

Lo mio pensier di fuor si che si scopra

Congli denti d'amor gia si manduca

Cioche nel pensier brucha

Lamia Virtù si che nallenta l'opra

El mi ha percosso interra et stammi sopra

Con quella spada, ond'egli uccise Dido

Amore ad cui io grido

Merze chiamando / et humilmente prego

Eque d'ogni merze par messo al niego

Egli alza adhor' adhor' la mano et sfida

Lamia debole uita esto peruerso

Che disteso et riuerso

Mitiene interra d'ogni uitio stanco

Allhor misurgoni nella mente strida

Elsangue, che per le neue e, disperso

Fuggendo corre uerso

Lo Cor che'l chiama / ond'io diuento biancho

Egli mifere sotto illato mancho

Si forte, ch'el dolor nel cor rimbalza

All'hor dico se glialza

Vn'altra uolta morte mi ha racchiuso

Prima ch'el colpo sia disceso giuso.

Cosi uedess'io lui fender pel mezo

Lo core alla crudele ch'el mio squatra

Poi non mi farebbe atra

La Morte, ou'io per sua bellezza corro

Ma tanto da nel Sole, quanto nel rezo

Questa scherana / micidiale et latra

Oyime perche non latra

Per me com'io per lei nel caldo borro

Che tosto griderei io ui soccorro

E fare'l uolentieri / si come quelli

Che ne biondi capelli

Ch'A mor per consumarmi increspa & dora

Metterei mano / & satieremi all'hora.

Sio hauesi le bionde trecce prese

Che fatte son per me scudiscio et ferza

Pigliandole anzi Terza

C on esse passerei uespro et lesquille
 E non sarei pietoso / ne cortese
 A nzi farei come Orso, quando scherza
 E se Amor' mene sferza
 I o mi uendicherei di più di mille
 Et suoi begliocchi / ond'escon le fauille
 C he minfiammono 'l cor' ch'io porto anciso
 G uarderei presso et fiso
 P er uendicare el fuggir che mi face
 E poi le renderei con Amor' pace.

CANZÒ uattene dietro, à quella donna
 C he m'ha rubato / et morto: et che m'imbola
 Q uello ond'io ho più gola
 Et dalle per lo cuor d'una saetta
 C he bello honor sacquista in far vendetta

VOi che intendendo il terzo ciel mouere
 V dite il ragionar' che nel mio core
 C he nolso dire altrui / si mi par nouo

E l Ciel che segue l'ouostro ualore
G entili creature che uoi siete
M i tragge dello stato, o u' io mitrouo
O nde il parlar della uita ch'io prouo
P ar che si drizi degnamente ad uui
P erò uiprego che lo mintendiate
I o uidiro del Cor la nouitate
C ome l'A nima trista piange in lui
E' come un spirto contro allei fauella
C he uien' pe' raggi della uostra stella
S uole', esser uita dello Cor dolente
V n soaue pensier' che sene gia
S pesse fiate a pie del uostro sire
O ue una Donna gloriâr uedia
D i cui parlaua a me si dolcemente
C he l'A nima dicea, io men uo gire
M ora apparisce chi lo fa fuggire
E' signoreggia me di tal uirtute
C hel Cor ne triema sì che fori appare
Q uesti mi face una Donna guardare

E dice chi ueder uuol la salute

F acca che gliocchi desta donna miri

S edel non teme angoscia di sospiri

Troua contrario tal che la did

L humil pensieri che parlar mi suole

D un' Angela che in Cielo e, incoronata

L anima piange si ch'ancor le duole

E dice o, lassa a me come si fugge

Questa pietosa che me ha consolata

D egli occhi miei dicie questa affannata

Qual hora fu che tal donna gli uide

E perche non credeano ad me di lei

J o dicea ben' negliocchi di costei

D e star colui che li miei pari uccide

E non mi ualse' ch'io ne fussi accorta

C he nol mirasser tal, ch'io ne son morta

Tu non se' Morta, ma se' sbigottita

A nima nostra che si ti lamenti

D ic' uno spiritel d'Amor gentile

C he questa bella Donna che tu senti

Ha trasmutato in tanto la tua uita

Che n'ha paura / si e, fatta uile

Mira quant'ella e, pietosa et humile

Cortese et saggia nella sua grandezza

E pensa di chiamarla Donna oh mai

Che se tu non tinghanni ancor uedrai

Di si alti miracoli adorneza

Che tu dirai Amor signor uerace

Ecco l'Ancilla tua / fa che ti piace

C**A****N****Z****O****N****A** io credo che saranno radi

Color, che tua ragione intendan bene

Tanto lor parli faticoso et forte

Ma se per aduentura egli adiuiene

Che tu dinanzi da persone uadi

Che non ti paian' dessa bene accorte

All'hor ti pregho che ti riconforte

Dicendo lor' diletta mia nouella

Ponete mente al men com'io son bella ~~~~~



A Mor che nella mente miragiona
 Della mia Donna disiosamente

Muoue cose d'lei meco souente

Che l'intelletto soura esse disuia

Lo suo parlar si dolcemente suona

Che l'Anima c'ascolta, et che lo sente

Dice, o me lassa' ch'io non son possente

Ad dir qualche odo, della Donna mia

E certo el mi conuién lasciare in pria

Sio uò cantare quel ch'io odo d'lei

Cio che lo mio intelletto non comprhende

Et di quel che s'intende.

Gian parte' per che dirlo non saprei

Però se le mie rime hauran di fetto

Ch'enterran' nella loda di Costei

Dicio si biasmi el debole intelletto

El parlar nestro' che non ha ualore

Dirittrar tutto ciò che parla Amore'.



Non uede' il Sol che tutto'l mondo gira

Cosa tato gentil / quanto in quell'hora
Che luce in quella parte / oue dimora
La Donna, di cui dire amor mi face
Ogni intelletto de lassu la mira
E quella gente / che qui sinnamora
Ne lor pensier la trouerranno ancora
Quando Amor fa sentir della sua pace
Suo essertanto aquel / che gliel die piace
Che sempre infonde in lei la sua Virtute
Oltre aldimando di nostra natura
La sua anima pura
Che riceue da lui tanta salute
La manifesta in quei / che la conduce
Che sue belleze son cosi uedute
Che gliocchi di coloro / ou'ella luce
Ne mandan messi al Cor pien di desiri
Che prendon ahere / et diuentan sospiri .
In lei discende la Virtù diuina
Si come face in Angelo ch'eluede
E qual Donna gentil questo non crede

Vada con lei et miri gliatti suoi
 Quiu dou ella parla si declina
 Vno spirito d'Amore che reca fede
 Come l'alto ualor che la possiede
 E oltra quel che si conuiene ad nui
 Gliatti suau ch'ella monstra altrui
 Vanno chiamando Amor ciascun ci proua
 In quella voce ch'ella fa sentire
 Di costei si puo dire
 Gentile in donna ciò che in lei si troua
 E bella e, tanto quanto lei somiglia
 E puossi dir ch'el suo aspetto gionua
 Ad consentir ciocche par marauiglia
 Onde la nostra fede e, aiutata
 Però fu tal dall'eterno creata.

Cose appariscon nello suo aspetto
 Che mostron de piaceri del paradiso
 Dico negliocchi, et nel suo dolce riso
 Che lè uireca Amor come a suo loco
 Elle souerchian lo nostro intelletto

C omeraggio di Sole in fragil Viso
E perchio non la posso mirar fiso
M iconuién contentar di dirne poco
S ua bilta pioue fiammelle di foco
A nimate dun' spirito gentile
C he Creatore & d'ogni pensier buono
E t romponi come tuono
G linnati vitij che fanno altrui uile
P erò qual Donna sente sua biltate
B iasmar, per non parer queta et humile
M iri costei che exemplo e, d'humiltate.
Q uesta e, Colei che humilia ogni peruerso
ostei pensò chi mosse l'vniuerso.

CANZONA e par che tu parli contrario

C l dir d'una Sorella che tu hai
C he questa donna che tanto humil fai
Q uella la chiama fora et disdegnosa
D ico ch'el Ciel sempre e, lucente et chiaro
E quanto inse' non si turba gia mai
M agli nostri occhi per cagioni assai

Chiaman la stella tal'hor tenebrosa
Ecosi quando la chiamo orgogliosa
Non considero lei secondo il uero
Ma pur secondo quel ch'ella pareo
Che l'Anima temea
E teme ancora si che mi par fero
Quandunque io uengha doue ella mi senta
Cosi ti scusa / se ti fa mestiero
E quando puoi, allei ti rappresenta
Et di Madonna se, del ue àgrato
Io parlero di uoi inogni lato.



LE dolci rime d'amor ch'io solia
Cercar ne miei pensieri
Conuien ch'io lasci, non per ch'io non spero
Ad esse ritornare
Ma perche gliatti disdegnosi et feri
Che nella Donna mia sono appariti
Channo chiusa la Via.

Dell'usato parlare

E poi chetempo mi par d'aspettare

Diporrò giu el mio soaue stile

Ch'io ho tenuto nel trattar d'Amore

Et diro del Valore

Per lo qual ueramente e, l'huom gentile

Con tima aspra et sottile

Riprendendol' giuditio, falso et uile

Di quei che uogliono che di gentileza

Sia principio ricchezza

E cominciando: chiamo quel signore

Ch'alla mia Donna negliocchi dimora

Perch'ella disè stessa sinnamora.

Tale impero che gentileza uolse

Secondo il suo parere

Ch'he fusse antica possession d'hauere

Con reggimenti belli

E altri fu di piu lieue sauere

Ch'e tal detto riuolse

E l'ultima particola ne tolse

Che non l'hauea forse elli

Di dietro da costor' uan' tutti quelli

Che fan gentili / per ischiatta altrui

Che lungamente in gran ricchezza e, stata

Ee, tanto durata.

La cosi falsa opemion' fra nui

Che huom' dice colui

Huomo felice, il qual puo dire io fui

Nipote / o, figlio di cotal ualente

Benche l' sia da niente

Ma uilissimo sembra a chi'l uer guata

Chi gli è, scorto il cammin' et poscia l'erra

E toccha ad tal ch'è, morto et ua per terra.

Chi diffinisce' huom' legno animato

Prima dice non uero

Poi doppo il falso parla non intero

Ma forse piu non uede

Similmente fe' chi tenne impero

In correggere errato

Che prima pone il falso, et d'altro lato

Con difetto procede

Che le diuitie / si come si crede

Non posson gentileza d'A mor torre

Pero che vili son di lor natura

Poi chi pinga figura

Se non puo esser lei, non la puo torre

Ne la diritta torre

Fa piegar riuo / che da lungi corre

E che sian uili appare et imperfette

Che quantumche collette

Non posson quietar / ma dan piu cura

Onde l'animo / che e, dritto et uerace

Per lor transcorrimento non si sfaccia

Re uoglion, che uile huom gentil diuegna

Ne di uil padre scenda

Nation, che per gentil gia mai s'intenda

Questo e, da lor concesso

Onde la lor ragion par che s'offenda

Intanto quanto assegna

Che tempo a gentilezza si conuegna

Diffinendo con esso

Ancor segue di ciò che auanti e, mosso

Che tutti sien gentili / o, uer Villani

Oche non fusse a huom cominciamento

Ma ciò io non consento

Ne eglino / altri si / s'e son christiani

Perche aintelletti sani

E manifesto e loro diri esser uani

Gio cosi per falsi gli ripruouo

E da ciò mirimouo

Edicer uoglio, o mai si come sento

Che cosa e gentileza / et donde uiene

E dire e segni che gentile huom tiene.

Dico, che ogni Virtu principalmente

Vien da una radice

Virtu intendo / che fa l'huom felice

In sua operatione

Questo e, secondo che lethica dice

Uno abito eligente

Ilqual dimora in mezo solamente

Et tai parole pone
Dico che nobilta insua ragione
Importa sempre ben del suo soggetto
Come uilta importa sempre male

Ma Virtù e, cotale

Da sempre altrui disè buono intelletto

Che per medesimo detto

Conuengono amen due che diuno effetto

Dunque conuien che l'una

Venga da l'altra / o, d'un terzo ciascuna

Ma se l'una ual ciò che l'altra uale

Cotanto peruerà dallei piu tosto

E ciò che ho detto qui sia presupposto.

E gentilezza douim che e, Virtute

Ma non Virtù doue ella

Si come il Cielo la doue e, lastella

Et ciò non e, conuerso

E noi in Donne, et in età nouella

Vedemmo esta salute

Inquanto uergognose son uenute

C he da Virtù diuerso

D unque uerra' come da'l nero il perso

C iascheduna Virtute da costei

O, uer da'l Gener loro' chio missi auanti

P erò nefsun' si uanti

D icendo per ischiatta, io son colei

C he eson quasi dei

Q uei, ch'han' tal gratia fuor di tutti erei

C he solo i Dio all' Anima la dona

C he uede insua persona

P erfettamente star' si che da'l quanti

L o seme di felicità s'accosta

M esso da Dio nell' Anima ben posta.

L anima, cui addorna esta bontate

N on la sitiene' ascosa

C he da'l principio ch'al corpo si posa

L amonstra insin' la Morte

O bediende' soaue' et uergognosa

E t nella prima etate

L a sua persona adorna di biltate'

Con le sue parti accorte
In gouineza temperato et forte
Piena d'Amore et di cortesi lode
Et solo in lealta far si diletta
Poi nella sua senetta
Prudente et giusta largheza senode
In se medesima gode
Vdire et ragionar dell'altrui prode
Poi nella quarta parte della uita
Adio si rimarita
Contemplando la fine ch'egli aspetta
Ebenedice gli tempi passati
Vedete oh mai quanti son gl'inghannati
Contra gli erranti mia tu te n'andrai
Et quando tu sarai
In luogo doue sia la donna nostra
Non le tenere il tuo mestier coperto
Potrale dir per certo
Jo uò parlando della amica uostra: —



M or chemuoui tua Virtù dal cielo

C ome il sol lo splendore

C he la sapprende piu il suo ualore

O ue piu Nobilta il suo raggio troua

E come'l fuga obscurita et gielo

C osi alto Signore

T u cacci la uilta altrui del core

N e ira contra te fa lunga proua

D a te conuien' che ciascun ben si moua

P er lo qual si trauglia il mondo tutto

S anza te e distrutto

Q uanto hauemo in potenza di ben fare

C ome pintura intenebroja parte

C he non si puo monfirare

N e dar diletto di colore, ne darte

F aremi el cuor' sempre la tua luce

C ome il Raggio la Stella

P oi che l' Anima mia fu fatta A ncella

D ella tua podesta primieramente

Onde ha uita un pensier chela conduce

Con sua dolce fauella

Ad rimirar ciascuna cosa bella

Non piu diletto quanto e, piu piacente

Per questo mio guardar me nella mente

Vna giouane entrata che mi ha preso

E hammi in foco acceso

Come acqua per chiarezza foco accende

Perche nel suo uenir li raggi tuoi

Con liquali mi risplende

Saliron tutti su negli occhi suoi

Quanto e nell'esser suo bella et gentile

Leggiera et amorosa

Tanto lo imaginar che non si posa

La Donna nella mente ouio la porto

Nonche da se medesimo sia sottile

Ad cosi alta cosa

Ma dalla tua uirtu ad quel che losa

Oltra il poter che natura ci ha porto

E sua biltà del suo ualor conforto

22
S nquanto giudicar si puote effetto

S oura dogni soggetto

I nguisa che del Sol signor del foco

L o qual non da allui, ne toe uirtute

M a fallo in altro loco

I n effetto parere di piu salute

Dunque Sig^o di si gentil natura Che gsta nobiltate

C he uien qua giuso et tutta'ltra bontate

L eua principio della tua alteza

G uarda la vita mia quant'ella e, dura

E prendine pietate

C he'l tuo ardore per la costei biltate

M i fa sentire alcor troppa graueza

F alle sentire amor per tua dolceza

E lgran disio, chio ho di ueder lei

N on soffrir che costei

P ergiouinezza mi conduca amorte

C he non saccorda ben' com'ella piace

N e come io l'amo forte

N e che ne gliocchi porta la mia pace'.

HONOR ti fara grande, se m'aiuti

E a me ricco dono

Tanto quanto conosco, ben' ch'io sono

La uio non posso difender mia vita

Che gli spiriti miei son combattuti

Da tal ch'io non ragiono

Se per tua uolunta non han perdono

Che posson guari star sanza finita

Et ancor tua potenza sia sentita

In questa bella Donna' che n'e degna

Che, par che, siconuegna

Idarle dogni ben gran' compagnia

Come colei che fu nel mondo nata

Per hauer' Signoria

Sopra la monte dogni huom' che la guata :-

LO sento si damor la gran' possanza
Ch'io non posso durare

Lungamente ad soffrire, ond'io mi doglio

Però ch'el suo ualor' si pur' auan

El mio sento manchare

Si ch'io son meno ogn'hora ch'io non soglio

Non dico ch'amor faccia più ch'io uoglio

Che se facesse quanto il uoler chiede

Quella uirtu' che natura midiede

Nol sofferria, però ch'ella e finita

E questo e, quello ond'io prendo cordoglio

Che alla uoglia il poter non terra fede

Ma se di buon uoler nasce mercede

Io la domando per hauer più uita

A quei begli occhi, il cui dolce splendore

Porta conforto ouun che sente A more.

Entrano eraggi di questi occhi belli

Ne miei innamorati

E portan dolce, ouunche io sento amaro

Efanno ellor cammin' si come quelli

Che già uison passati

Esanno el loco, doue amor la sciaro

Quando per gli occhi mei dentro'l menaro

Perche merze uolgendosi ad me fanno
E di colei cui io son / procaccion danno
Celandosi da me poi tanto l'amo
Che sol per lei seruir mitengo charo
E miei pensier / che pur d'amor si fanno
Come allor segno al suo seruigio uanno
Perche l'a doperare si forte bramo
Che'l si credessi far, fuggendo lei
Lieue saria / ma so ch'io ne morrei.

Bene cuerace amor, qualche mi ha preso
E ben mi stringe forte
Quando io farei quel ch'io ho per lui
Che nullo Amore e, di cotanto peso
Quanto e, qualche la morte
Face piacer / per ben seguire altrui
E in cotal uolere fermato fui
Sitosto come il gran disio ch'io sento
Fu nato per uirtu del piacimento
Che nel bel uiso dogni ben raccoglie
Io son seruento, & quando penso à cui

Q uelche lei sia, tutto son contento
C he lhuom puo ben seruir contro à talento

E se merze giouaneza mi toglie

A spetto tempo che piu ragion prenda

P ur che la Vita tanto si difenda.

Q uando penso un gentil disio che nato

D un gran disio ch'io porto

P armi esser di merze oltra pagato

E anche piu che atorto

M i par' di seruitu nome tenere

C osi dinanzi agliocchi del piacere

S i falseruire merze daltrui bontate

M a poi ch'io mi restringo aueritate

C onuieni che tal disio seruigio conti

P ero che sio prochaccio di ualore

N on penso tanto ad mia proprietate

Q uanto a colei che mi ha in sua potestate

C hel fo perche sua cosa in pregio monti

E io son tutto suo / cosi mitegno

C h' amor di tanto honor mi ha fatto degno.

Altri che Amor non mi potea far tale

C h'io fussi degnamente

C osa di quella che non s'innamora

M astassi come Donna a cui non cale

D ella amorosa mente

C he senza lei non puo passare un' hora

I o non la uidi tante uolte ancora

C h'io non trouassi in lei nuoua belle Za

O nde Amor cresce in me la sua grande Za

T anto, quanto l'piacer nuouo saggugne

P erche gli aduieni che tanto fo di mora

I n uno stato et tanto amor mauenza

C on un matire et con una dolceza

Q uanto e, quel tempo che spesso mi pugne

C he dura da che io perdo la sua uista

I n fino al tempo ch'ella si racquista

CANZONA à tre men rei di questa Terra

T en'andrai, anzi che tu uadi altroue

L i due saluta et l'altro fa che proue

D i trarlo fuor di mala setta in pria

Digli che'l buoni col buon non prende guerr

Prima che co maluagi uincer proue

Digli che folle e, chi non si rimoue

Per tema di uergogna da follia

Che quegli teme, ch' ha del mal paura

Per che fuggendo, lui saltro sicura:—



Al poco giorno/ et al gran cerchio d'ombra

Son guinto lasso et al bianchir de colli

Quando si perde lo color nell' herba

Il mio disio però non cangia il uerde

Si e, barbato nella dura petra

Che parla et sente come fusse Donna

Similmente questa nuoua donna

Sista gesata/ come neue all'ombra

Che non la muoue/ se non come petra

Il dolce tempo/ che riscalda i colli

E che gli fa tornar di biancho in uerde

Per che gli cuopre, di fioretti et d'herba

Quand'ella ha intesta una grillanda d'herba
Trabe della mente nostra ogni'altra Donna
Perche si mischia elchiaro' crespo/ eluerde
Si bel' ch'Amor uiuiene a stare allombra
Che me ha serrato fra piccioli colli
Piu forte assai che la calcina Petra
Esue belleze han' piu uirtu che Petra
E l'colpo suo non puo sanar per herba
Ch'io son' fuggito per piani et per colli
Per potere scampar da cotal Donna
Onde al suo lume non mi puo far' ombra
Poggio/ ne muro mai, ne fronda uerde
Io l'ho ueduta gia in uesta Verde
Si fatta' ch'ella haurebbe' messo in petra
Lamor, ch'io porto pur alla sua ombra
Ond'io l'ho chiesta in un bel prato d'herba
Innamorata/ come anco fu Donna
Echiuso intorno d'altissimi colli
Ma ben ritorneranno efiumi a colli
Prima che questo legno molle et uerde

I nfiammi / come suol far bella Donna

D ine / che mi terrei dormire in petra

T utto l' mio tempo, et gir pascendo lherba

T ol per uedere i suoi panni fanno ombra.

Quanduna e colli fanno piu nera ombra

S otto un bel Verde la Giouane Donna

G li fa sparir / come Petra sotto herba.



M or tu uedi ben che questa Donna

L a tua Virtu non cura in alcū tempo

C he suol dell'altre belle farsi Donna

E poi s'accorse chella era mia Donna

P er lo tuo raggio / ch'al uolto m'late

D ogni crudelita si fece Donna

S i che non par che l'habbi cuor di Donna

M a di qual fiera, l'ha d'A mor piu freddo

C he per lo tempo cal do et per lo freddo

M i fa sempianti pur / come una Donna

C he fusse fatta d'una bella petra

P er man di quel che m'intagliasse in pietr
E io che son costante piu che pietra
I n ubbidirti / per bilta di Donna
P orto nascoso il colpo della pietra
C olla qual miserisci / come pietra
C he t'hauessi noiato lungo tempo
T alche migunse al cor, ou' io son pietra
& mai non si conuerse alcuna pietra
O, da Virtù di Sole / o, da sua luce
C he tanta hauessi / ne uirtu ne luce
C he mi potesse atar da questa pietra
S i ch'ella non m'imeni col suo freddo
C olà, dou' io sarò di morte freddo
Signor tu sai che per al gente freddo
L acqua douenta christallina pietra
L a sotto tramontana ou' l'gran freddo
E' lacr sempre in elemento freddo
V i si conuerte sì, che lacqua e, donna
I n quella parte per cagion del freddo
C osi dinanzi da semblante freddo.

M i ghiaccia'l sangue sempre dogni tempo

E quel pensier che piu m'accorcia'l tempo

M isi conuerte tutto in corpo freddo

C he m'esca poi per mezo della luce

L a onde entrò la dispietata luce.

L ei sacco glie dogni biltà luce

C osi di tutta crudeltade il freddo

L e corre al Core / oue non e, tua luce

P erche negliocchi si bella mi luce

Q uando la miro ch'io la ueggio in pietra

O in altra parte / ch'io ueggia mia luce

D egliocchi miei mi uien la dolce luce

C he m'ifa non caler dogni altra donna

C osi fuss' ella piu piatosa donna

P er me, che chiamo di notte et di luce

D i quel pensier che piu m'accorcia'l tempo

N e per altro disio uiuer gran tempo

H erò Virtù che se prima che tempo

P rima che moto o, che sensibil luce

I ncresecati di me' cosi mal tempo

In Frale in Core oh mai / ch' glie, ben t'è po

Si che pte se n'escia fuora el freddo

Che non mi lasci hauer come altri tempo

In tale stato questa gentil pietra

Mi medra coricare in poca pietra

Per non leuarmi / se non dopo il tempo

Quando uedro / se mai fu bella Donna

Hel mondo come questa acerba Donna

CANZON io porto nella mente Donna

Tal che con tutto / ch'ella misie pietra

Mida baldanza, oue ogni huom mi par freddo

Si ch'io ardisco afar per questo freddo

La nouita, che per tua forma luce

Che mai non fu pensata in alcun tempo: ~

L

Oson uenuto al punto della rota

Che L'orizzonte, quando sol si corca

Ci partorisce el geminato Celo

& la stella d'amor ci sta remota

P er lo Raggio lucente / che la'nforca
S i da trauerso / che le si fa uelo
E quel Pianeto che conforta'l gelo
S i mostra tutto a noi per lo grand'arco
N el qual ciascun de sette fa poco'mbra
E però non disgombra
V n sol pensier d'Amore, ond'io son carico
La mente mia ch'è, dura più che pietra
I n tener forte ymagine di pietra
L euasi / dalla rena d'Ethiopia
L ouento peregrin che laer turba
P er la spera del Sol ch'hora la scalda
E passa il mare, onde conduce copia
D inebbia tal, che s'altro non la sturba
Q uesto emysperio chiude et tutto salda
E t poi si solue et pioue in bianca falda
D i fredda Neue et di noiosa pioggia
O nde laer sattrista et tutta piagne
E A mor che sua ragne
R itira al Cel per lo uento che poggia

Non ni abbandona sì e, bella donna

Questa crudel che m'è data per donna
Fuggito e, ogni augel chel caldo segue

Del paese d'europa che non perde

Le sette stelle gelide unque mai

E gli altri han posto alle lor uoci tregue

Per non usarle / in sino al tempo uerde

Se ciò non fusse per cagion di guai

Et tutti gli animali che son gai

Di lor natura son damor di sciolti

Perche il freddo lor spirito samorta

E l mio più damor porta

Che gli dolci pensier / non mi son tolti

Ne mi son dati / per uoltar di tempo

Madonna megli da ch'apicciol tempo

Fasato hanno lor termine le fronde

Che trasse fuor della uirtu da riete

Per adornare il mondo / et morta e lherba

Et ogni ramo uerde a noi s'asconde

Se non in Lauro / in Pino, o, in Abete

24
O, in alcuni che sua uerdura serba
E tanto e, la stagion forte et acerba
Che amorta gli fioretti per le piagge
Gli quai non puote colorar la brina
Et l'amorosa spina

A mor di core però non la mi tragge
Perchio son fermo di portarla sempre
Ch'io sarò in vita, s'io uiuessi sempre.

Versan' leuene le fiumifere acque
Per li uapori che la Terra ha nel Ventre
Che d'abisso glitira suso in alto
Onde camino albel giorno mi piacque
Che hora ho fatto riuo et fara mentre
Che durera del Verno il grande assalto
La Terra fa un suol, che par di smalto
Et l'acqua morta siconuerte in uetro
Per la freddura che di fuor la serra
Et io della mia guerra
Non son però tornato un passo adietro
Ne uò tornare, che s'el martyro e dolce

La morte dee passare ogni altro dolce
CANZONA hor che sara di me nell' altro
Tempo nouello et dolce, quando pioue
Amore interra da tutti gli Ciel
Quando per questi gieli
Amore e, solo in me, et non altroue
Sarane quel che d'unhuom cor di marmo
Se in pargoletta fia per cuore un marmo

Mincrescie di me simalamente
CHe altrettanto di doglia
Mi reca la pietà quanto'l martyro
Lasso però che dolorosamente
Sento contro amia uoglia
Raccoglier laer del sezaio sospiro
Entro quel cor' che begli occhi feriro
Quando gli aperse Amor con le sue mani
Per conducermi al tempo che mi sface
Oime quanto piani

S oavi et dolci uer me si leuaro

Q uand'egli incominciaro

L amorte mia che tanto mi dispiace

D icendo el nostro lume porta pace

L ordaren pace al core, auoi diletto

D iceano à gliocchi miei.

Q uei della Donna mia alcuna uolta

M a poi che sepper di loro intelletto

C he per forza di lei

M era lamente già ben tutta tolta

C on le'nsegne d'amor dieder la uolta

S i che la loro uittoriosa uista

N on si riuede poi una fiata

O nde rimase trista

L anima mia, che n'attendea conforto

E hora quasi morto

V ede lo cuore ad cui era sposata

E patir le conuiene innamorata.

I nnamorata sene uà piangendo

F uora di quella Vita

La sconsolata, che la caccia **A** more

Ella si muoue quinci si dolendo

Chanzi la sua partita

Lascolta con pietà il suo fattore

Ristretta s'entra il mezo del Core

Con quella uita che rimane spenta

Solo in quel punto ch'ella sen'ua via

E' quiui si lamenta

Damor, che fuor desto mondo la caccia

Et spesse uolte abbraccia

Gli spiriti, sì che piangon tutta via

Pero che perdan la lor compagnia

Limmagine di questa Donna siede

Su nella mente ancora

Oue la puose quello che sua guida

E non le pesa del mal ch'ella uede

Anzi uie piu bella hora

Che mai, et uie piu lieta par che rida

E alza gliocchi micidiali et grida

Sopra colui che piange il suo pãtire

Vatten misera, uatteni fuora oh mai
 Questo grido' il di sire
 Che mi combatte/ si come si suole
 Aduegna/ che men' duole
 Però ch'el mio sentire e, meno assai
 E, piu presso al termine de guai
Lo giorno che costei nel mondo uenne
 Secondo che si truoua
 Nel Libro della mente/ che uien' meno
 La mia persona pargola sostenne
 Una passion' nuoua
 Tal ch'io rimasi/ di paura pieno
 Che tutte mie Virtù fu posto un freno
 Subitamente, si ch'io caddi interra
 Per una uoce che'l cor mi percosse
 E se'l libro non erra
 Lo spirito maggior' tremò si forte
 Che parue ben' che morte
 Per lui in questo mondo giunta fosse
 Hora ne'n cresce aquei/ che questo mosse.

Quando mi apparue poi la gran biltate

Che mi si fa dolore

Donne gentili, ad cui io ho parlato

Quella Virtù, ch'ha piu nobilitate

Mirando nel piacere

Scorse ben' che'l suo male era nato

Et conobbe el disio, ch'era creato

Per lo mirare intento ch'ella fece

Sicche piangendo dixce a laltre poi

Qui guagnera in vece

Duna ch'io uiddi la bella figura

Che gia mi fa paura

Et sara Donna sopra tutti noi

Tosto che fia piacer de gliocchi suoi

Io ho parlato ad uoi Gionani & Donne

Ch'hauete gliocchi di bellezza ornati

Et la mente d'amor uinta et pensosa

Perche racchomandati

Vi sien' gli detti miei ouunque sono

Et nanzi ad uoi perdono

La morte mia ad quella bella cosa
 Che me n'ha colpa: et mai non fu piatosa.

Poscia ch' amor del tutto m'ha lasciato
 Non per mio grato

Che stato non hauea tanto goioso

Ma però che piatoso

Fu tanto del mio core

Che non sofferse d'ascoltar suo pianto

Io cantero così di samorato

Contro al peccato

Ch'è nato in uoi di chiamare aritroso

Tal ch'è uile et noioso

Per nome di Valore

Cioè di leggiadria / che bella tanto

Che fa degna di manto

Imperiale, colà doue ella regna

Ella e uerace insegna

La qual dimonstra u' la Virtù dimora



P erche son certo se ben' la difendo

N el dir comio la intendo

C hamor di sè mi fara gratia ancora .

S **ONO** chi per gittar uia loro hauere

C redon capere

V aler colà, oue gli buoni stanno

C he doppo morte fanno

R iparo nella mente

A dquei cotanti, ch' hanno conoscenza

M a lor missioni a buoni non pon piacere

P erchel tenere

S auere fora, et fuggireno il danno

C he sarroge allonganno

D iloro et delle gente

C h' hanno falso giudicio in lor sententia

Q ual non dirà fallenza

D iuorar cibo, et a luxuria intendere

O rnarsi come uendere

S i uolesse almerchato de non saggi

C hel Sauio non pregia huom' p uestimenta

Perch sono:—

Perche sono ornamefa

Ma pregia il senno, et gli gentil coraggi

Et altri son che per esser ridenti

D'intendimenti

Correnti uoglion' esser giudicati

Da quei, che so ingannati

Vedendo rider cosa

Che l'intelletto ancora non sa uede

Et parlan' con uocaboli eccellenti

Vanno spacienti

Contenti che dal uolgo sian lodati

Non sono innamorati

Mai di Donne A morose

Ne parlamenti lor tengono scede

Non moueranno el piede

Per donneare aguisa di leggiadro

Ma come a furto el Ladro

Cosi uanno apigliar uillan diletto

Non però che in Donne e, cosi spento

Leggiadro portamento



C he, paion Animal senza intelletto
N on / e / pura Virtù la disuiata
P oi che e, biasmata
N egata doue e, piu Virtù richiesta
C ioe, ingente honesta
D iuita spiritale
O d'habito che di scienza tiene
D unque s'ella e, in Cavalier lodata
S arà mischiata.
C ausata ad piu cose, perche questa
C onuieni che disè uesta
L un' bene, et l'altro male
M a Virtù pura in ciaschedun' sta bene
S ollazo e, che conuene
C on esso Amor e, l'opera imperfetta
D a questo terzo retta
E leggiadria et in suo esser dura
S i come il Sole / alui esser s'adduce
L o calore et la luce
C on la perfetta sua bella figura

Ancor ch'el ciel, con Cielo in punto sia
Che leggiadria
Disui a cotanto, et quanto più ne conto
Io che le son conto
Merze d'una gentile
Chella monstraui in tutti gli atti suoi
Non tacerò di lei / che Villania
Far mi parria
Saria ch'asuo inimici saria gionto
Perche da questo ponto
Con rima più sottile
Tratterò il uer di lei / ma non so acui
Io giuro per colui
Che Amor si chiama / et e, pien di salute
Che senza oprar uirtute
Nessun puote acquistar verace loda
Dunque se questa mia materia e, buona
Come ciascun ragiona, farà uirtu
Sara Virtù / o con uirtu sannoda.
Al gran pianeta e, tutta simigliante

C he dal leuante

A uante insino ad tanto / che saconde

C on li bei raggi infonde

V ita et virtu qua giuso

N ella materia / si come e, disposta

Et questa disdegnosa di cotante

P ersone / quante.

S embiante portan dhuom che nō risponde

J llor frutto alla fronde

P erlo mal ch' hanno inuso

S imili beni / ancor gentil saccosta

C he donar Vita & tosta

C ol bel sollazo, e cō begli atti nuoui

C hogni hora perche truoui

E virtu per exemplo a chi lui piglia

O falsi caualieri / maluagi et rei

N imici di Costei

C h'al Prenze delle stelle s'assomiglia

Donna e riceue l'huom cui questa uuole

M a non sen duole

Ne suole perdonar luce alle stelle

Ne per prender da elle

Nel suo effetto aiuto

Ma luno et laltro incio diletto tragge

Gia non s'induce adira per parole

Ma quelle sole

Ricole che son buone, et sue nouelle

Tutte quante son belle

Per se e, caro tenuto

Edisiato da persone sagge

Che dall'altre seluagge

Cotanto lode/ quanto biasmo preza

Per nessuna grandezza

Monta inorgoglio/ ma quando glincotra

Che sua franchezza/ gli conuen mostrare

Quiui si fa laudare

Color che uiuon fanno tutti contra



A dispietata mete/ che pur mira

Di dietro al tempo/ che se n'e, andato

Da l'un de lati mi combatte il Core
Il disio amoroso che mitira
Verso il dolce paese, che ho lasciato
Da l'altra parte conforza d'amore
Ne dentro allui sento tanto ualore
Che possa lungamente far difesa
Gentil madonna / se da uoi non uiene
Però se ad uoi conuiene

Al campo di lui mai fare impresa

Piacciaui domandar uostra salute

Che sia conforto della sua uirtute

Piacciaui Donna mia non uenir meno

A questo punto al Cor che tanto u'ama

Poi sol da uoi il suo soccorso attende

Che buon signor gia mai ristringne'l freno

Per soccorrere al seruo, quando il chiama

Che non pur lui / ma il suo honor difende

Ecerto la sua doglia piu mincende

Quand'io mi penso ben Donna, che uoi

Perman d'Amor la entro pinta sete

Così E' uoi douete .

Vie maggiormente hauer cura di lui

Che quei, da cui conueni che'l ben sappari

Per l'ymagine sua netien piu chari

Sedir uoleste dolce mia speranza

Didare indugio à quel ch'io uidomando

Sappiate, che l'attender piu non posso

Ch'io sono al fine della mia possanza

E ciò conoscer uoi douete, quando

Ultima speme / ad cercar mi son mosso

Che tutti ecarchi sostenere adosso

Dice l'huomo / insino al peso ch'è mortale

Prima che'l suo maggiore amico pruoui

Che non sa qual s'el truoui

E s'egli aduiene che gli risponda male

Nulla cosa è, che tanto costi cara

Che morte n'ha piu tosto et piu amara

Et uoi pur siete quella ch'io piu amo

E che far mi potete maggior dono

In cui la mia speranza piu riposa

Che solo per uoi seruir la vita bramo

E quelle cose / che a uoi honor sono

Ti mando et uoglio / ogni altra m'e, noiosa

Dar mi potete cio ch'altri non osa

Che'l si / el no, dime in uostra mano

Ha posto A more, ond'io grande mi tegno

La fede ch'io u'à segno

Muoue dal uostro portamento humano

Che ciascun che ui mira, in ueritate

Di fuor conosce, che dentro e, pietate

Dunque uostra salute o, mai si muoua

E uegna dentro ai cor che lei aspetta

Gentil madonna / come hauete inteso

Ma sappi, che allentrar di lui si truoua

Serrato forte di quella saetta

Ch' A mor lancio lo giorno / ch'io fu preso

Perche a tutti lenrare e, conteso

Fuor ch' amessi d'A mor, ch'aprir lo sano

Per uolunta della Virtù che serra

Onde nella mia guerra.

La sua uenuta mi sarebbe danno

Se la uenissi senza compagnia

De mesi del Signor che mi ha in balia

anzona el tuo andar uol esser corto

Che tu sai ben / che picciol tempo o, mai

Puote hauer luogo quel / perche tu uai.

T

Re Donne intorno alcor mi son uenute

E seggonsi di fore

Che dentro siede **A** more

La quale e, insignoria della mia **V**ita

Tanto son belle, et di tanta uirtute

Che'l possente **S**ignore

Dico quel che nel core

Appena del parlar di lor saita

Ciascuna par dolente, et sbigottita

Come persona discacciata et stanca

Cui tutta gente manca

E cui uirtute et nobilta non uale.

Tempo fu già / nel quale
S econdo illor parlar furon dilette
H or son a tutti in ira et in non cale
Q ueste così solette

V enute sono / come a casa damico
C he fanno ben che dentro e quel ch'io dico

Doleasi luna con parole molto

E n sulla man si posa

C ome succisa rosa

E l nudo braccio di dolor colonna

S ente lo raggio, che cade dal uolto

L altra man tiene ascosa

L a faccia lachrymosa

D iscinta et scalza et sol dise par donna

C ome Amor prima per la rotta gonna

L a uide in parte / oue il tacere e bello

E p iatoso et fello

D ilei, et del color fece domanda

O di pochi uiuanda

R ispuose in uoce / con sospiri mista /

N ostra natura qui ad te ci manda

J o che son la piu trista

S on suora alla tua madre et son drittura

P ouera uedi ai panni et a cintura .

P oi che fatta si fu palese et conta

D oglia et uergogna prese

E l mio Signore et chiese

C hi fussen laltre due / ch'eran con lei

E quera ch'era si di pianger pronta

T osto che lui intese

P iu nel dolor si accese

D icendo . hor non ti duol degli occhi miei

P oi comincio , si come saper dei

D i fonte nasce Nilo picciol fiume'

I ui doue il gran lume

T oglie alla terra dal uinco la fronda

S opira la Vergine onda

G enerai io costei / che mie dallato

E che sa sciuga con la treccia bionda

Q uesto mio bel portato

Mirando se nella chiara fontana

G enerò questa ' che m'è, più lontana

F enno esospiri amor, un poco tardo

E poi con gli occhi molli

C ho prima furon folli

S alutò le Germane sconsolate

P oscia che prese luno et laltro dardo

D isse, drizzate e colli

E cco larme ch'io uolli

P er non usar uendetta son turbate

L argheza et temperanza / et laltre nate

D el nostro sangue mendicando uanno

P erò se questo è, danno

P ianghan'lo glocchi / et dolgasi la bocca

C he gliuomini acui toccha

C he sono araggi di cotal ciel giunti

N on noi, che semo della aeterna roccha

C he se noi siamo hor punti

N oi pur saremo' et pur trouerrem' gente

C he questo dardo fara star lucente

E *T* *io che ascolto* nel parlar diuino

*C*onsolarsi et dolersi

*C*osi alti et dispersi

*V*exilio che m'e, dato' honor mi tegno

*E*se giudicio' o, forza di destino

*V*uol pur' ch'el mondo uersi

*E*bianchi fiori' e, ipersi

*C*ader tra buoni' e pur di lode degno

*E*se de gliocchi miei cosi bel segno

*P*er lontananza m'e, tolto dal Viso

*C*he m'haucte in foco miso

*L*euue mi contere' cio' che m'e, graue

*M*a questo foco m'haue

*G*ia consumate si lossa et la polpa

*C*he morte alpetto m'ha posta la chiaue'

*O*nde s'io hebbi colpa

*P*iu lune ha uolto il Sol' poi che fu spenta

*S*e colpa muore' o, perche l'huom' si penta

C *A* *n* *Z* *o* *n* *a* / apanni tuoi non ponga huō mano

*P*er ueder quel che bella Donna chiude'

Bastin le parte ignude
Lo dolce pomo a tutta gente niegha
Per cui ciascun man preggha
Es'egli aduien' chetu mai alcun truoui
Amico di virtu et el ti preggha
Facti di color nuoui
Poi gli ti mostra, el fior ch'è bel di fuori
Fa di stare ne gli amoroſi cuori



Voglia mi reca nello core ardire
Aduoler che di ueritate amico
Pero Donne s'io dico
Parole, quasi contro a tutta gente
Non ui marauigliate
Ma conoscete il uil uostro desir
Che la biltà, ch' amore in uoi consente
Ad virtu solamente
Formata fu dal suo decreto antico
Contro alla qual fallate

I o dico ad uoi che siate innamorate

C he se Virtute ad noi

F u data et bilita ad uoi

E' ad costui di due poteri un fare

V oi non douresti amare

M a coprir quanto di bilita u'e dato

P oi che non e, uirtu ch'era suo segno

L asso ad che dicer uegno

D ico che'l bel disegno

S arebbe in Donna di ragion lodato

P artir bilita da se per suo comiato.

HUOMO da se uirtu fatta lontana

H uomo non gia / ma bestia ch'huom somiglia

O, dio qual marauiglia

V oler cadere in seruo di Signore

O, uer di Vita in morte

V irtu al suo fattor sempre e. sobtana

L ui obedisce, alui acquista honore

D onne tanto che A more

I a segnata eccellente sua famiglia

Nella beata corte

Lietamente esce delle belle porte

Alla sua Donna torna

Lieta uia et soggiorna

Lietamente opra suo gran uassallaggio

Per lo corto uiaaggio

Conserua adorna' accresce cioche troua

Morte repugna si che lei non cura

O, chara ancilla et pura

Colta ne'l ciel misura

Tu sola fai Signore, et questo pruoua

Che tu se' possessioni, che sempre gioua

S**E** ruo non di Signor, ma di uil seruo

Si fa, chi totale signor si scosta

Vdite quanto costa

Se ragionate luno et laltro danno

Et chi dallei sisuia

Questo seruo signor, quanto e, proteruo

Che gliocchi che alla mente lume fanno

Chiusi per lui si stanno

Si ch gir:~

Si che gir ne conuiene all'altrui posta

Ch'adocchia pur follia

Epero che'l mio dire util uisia

Discendero del tutto

In dire, et in constutto

Piu lieue, perche men graue s'intenda

Che raro sotto benda

Parola obscura gogne alli'ntelletto

Perche parlar con uoi si uuole aperto

E questo uò per merto

Per uoi / non per me certo

Che habbiate aduil cascu' / et a dispetto

Che assomiglianza fa nascer diletto.

 **hi e. Seruo**, e, come quel che seguace

Rapto al Signore, et non sa doue uada

Per dolorosa strada

Come lauaro seguitando hauere

Che a tutti signoreggia

Corre lauaro, ma piu fugge pace

O, mente cieca, che non puoi uedere

Lo suo folle uolere
Col numero, che ogni hora passar bada
Che infinito uaneggia
Ecco gunti ad colei, che ne pareggia
Dimmi, che hai tu fatto
Cieco / auaro / disfatto
Rispondimi se puoi / altro che nulla
Maladetta tua culla
Che lusinghò tanti tuoi sommi inuano
Maladetto lo tuo perduto pane
Che non si getta al Cane
Che da Sera et da Mane
Hai ragunato / et stretto ad ambo mano
Cio che si tosto si fara lontano
Come con dismisura si raguna
Cosi con dismisura si distrigne
Questo e, che molti pigne
In suo seruiigio. et s'alcun si difende
None, senza gran brigha
Morte che fai? **C**he fai buona fortuna?

Che non soluete quel che non si spende

Se'l fate ad cui sirende?

Nol so, poscia che tal cerchio ne cigne

Che di lassu ne riga

Col pie della ragioni che non castiga

Se uol dire, io son presa

Ha con poca difesa

Monstra signore, acui seruo sormonta

Qui si raddoppia lonta

Se ben si guarda là dou'io addito

Falsi animali ad uoi et altrui crudi

Che uedete gir nudi

Per colli et per paludi

Huomini inanzi: acui Vizio e, fuggito

E uoi tenete uil fango uestito.

Essi dinanzi dallo auaro uolto

Virtu che suoi amici ad pace inuita

Con materia pulita

Per allettarlo ad se ma poco uale

Che sempre fugge lesca

Poi che e, gittata l'a chiamando molto

Gittal paston uer lui, tanto glien cale

E quei non uapre l'ale

E se pur uiene, quando se partita

Tanto par che gl'increzca

Come cio possa dare / si che non esca

Del beneficio loda

Io uò che ciascun moda

Qual con tardare, et qual con uana uista

Qual con sembianza trista

Volge il donare inuender tanto charo

Quanto sa ben, chi total compra paga

Volete udir se piaga

Tanto chi prende smaga

Chel negar poscia non gli pare amaro

Cosi altrui et se conzia Lauaro

Disuelato uho **Donne**, in alcun membro

La uiltà dell'agente, che ui mira

Perche gli haggiate in ira

Ma troppo e piu ancor, quel che sa sionde

Perche adire e lado

Inciaschedune inciascun uitio assembro

Perche amista nel mondo si confonde

Che l'amorose fronde

Di radice, di bene altro bentira

Poi suo simile in grado

Vdite come conchiudendo io uado

Che non dee creder quella

Cui par bene esser bella

Essere amata da questi cotali

Che se bilta fra mali

Vogliamo annumerar, creder si puote

Chiamare **A**more appetito di fera

Ocotal Donna pera

Che sua bilta dischiera

Di natural bilta per cotal cagione

En crede **A**mor fuor d'horto diragione: ~



C A N Z O N A :

Mor da che conuien pur ch'io mi doglia

Perche lagente moda

E monstri me dogni uirtute spento
F ammi sauere à pianger come uoglia
S i che'l duol che sisnoda

P orti le mie parole, come io sento

T u uoi ch'io mora, et io ne son contento

M a chi miscufera, s'io non so dire?

C io che mi fa sentire

C hi crederà ch'io sia o, mai si colto

M a se mi dai parlar, quanto tormento

F a Signor mio che inanzi al mio morire

Q uesta rea per me nol possa udire

C he se intendesse ciò ch'io dentro ascolto

P ietà faria men bello il suo bel uolto.

i **C** o non posso fuggir, ch'ella non uegna

N ell'ymagine mia

S e non come il pensier che là uimena

L anima folle ch'al suo mal s'ingegna

C on iella e, bella et ria

C osi di pingere et forma la sua pena

P oi la riguarda / E quando ell'e, ben piena

De'l gran disio, che degliocchi letira
In contro ad se s'adira
Ch'ha fatto il foco, ouella trista incende
Quale argomento di ragion raffrena
Oue tanta tempesta in me singira
Langoscia che non capre dentro spira
Tuor della bocca / si ch'ella sintende
Et anche a gliocchi lor merito rende

L**A** *mimica figura* / che rimane

Vittoriosa & fera
E signoreggia le virtu che uuole
Vaga di se medesima andar mi fane
Colà doue ella e, uera
Come simile ad simile correr suole
Ben conosco / che ua la Neue al sole
Ma piu non posso / et fo come colui
Che nel potere altrui
Va co suoi piè colà dou'egli e, morto
Quando son presso / parmi udir parole
Dicer, Via / uia / uedrai morir costui

A ll'hor mi uolgo, per uedere ad cui

M iracchomandi / a tanto sono scorto

D a gliocchi, che m'uccidono a gran torto.

Q uale io diuegna si feruto amore

S à lo tu / et non io.

C he rimani ad ueder me senza uita

E se l'Anima torna poscia al core

I gnoranza et oblio

S tate con lei / mentre ch'ella e, partita

Q uando rifuggo, et miro la ferita

C he mi disfece / quand'io fu percosso

C onfortar non mi posso.

S i ch'io non tremi tutto di paura

E monstri poi la faccia scolorita

Q ual fu quel tono / che mi gunse a dosso

C he se con dolce riso e stato mosso

L unga fiata poi rimane obscura

P erche lo spirto non si rassicura.

C osi m'hai concio **Amore** in mezo l'alpi

N ella Valle del Fiume

Lungo qual sempre sopra me sè forte
Qui uiuò et morto / come uuoì mi palpi
Merze del fiero lume
Che forgorando fa uia alla morte
Lasso non donne qui, non genti accorte
Veggio io ad cui incresca del mio male
Se ad costei non ne cale
Non posso mai daltrui hauer soccorso
E questa sbandeggiata di tua Corte
Signor non cura colpo di tuo strale
Fatto ha d'orgoglio al petto schermo tale
Che ogni saetta si spunta suo corso
Per che l'armato cuor da nulla e, morso
mon **mina mia Canzon.** Tu uai
Forse uedrai Fiorenza la mia Terra
Che fuor di se miserra
Vota damore / et nuda di pietate
Se dentro uentri / ua dicendo o, mai
Non ui puo fare el mio fattor piu guerra
La onde io uengo una Cathena il serra.

Tal che se piega uostra crudeltate
Non ha di ritornar qui libertate.



O misoni pargoletta bella et noua
E son uenuta per mostrarmi à uui

Delle belleze, et loco, donde io fui

Iofui del Cielo / **E** torneroui ancora

Per dar della mia luce altrui diletto

E chi mi uede / et non sene innamora

Damor non hauera mai intelletto

Che non gli fu in piacere alcun disdetto

Quando natura mi chiese ad colui

Che uolle Donne accompagnar mi ad uui

Ciascuna Stella negliocchi mi pioe

Della sua luce, et della sua Virtute

Lemie belleze sono al mondo noue

Però che di lassu mi son uenute

Lequai non possano essere conosciute

Senon per conoscenza d'huomo in cui

A mor si metta per piacere altrui
Queste parole si leggoni nel Viso
D una Angioletta / che c'è apparita
O n d'io che per cantar la mirai fiso
N e sono ad rischio di perder la vita
P erò ch'io riceuetti tal ferita
D a un ch'io uidi dentro agli occhi suoi
C hi uò piangendo et nō m'aquetai poi:—

N E gli occhi porta la mia Donna Amor
P erch' si fa gentil ciò che la mira
O uella passa ognun uer lei si gira
E cui saluta, fa tremar lo core
S i ch'abbassando'l Viso, tutto smore
E ogni suo difetto all'hor sospira
F ugge dinanzi allei uergogna & ira
A iutatemi Donne a farle honore
O gni dolcezza / ogni pensiero humile
N asce nel core a chi parlar la sente
O nde e, laudato chi prima la uide

Quell' ch'ella par, quand' un poco sorride
Non si puo dicer, ne tenere ad mente
S' i e, nuouo miracolo et gentile



S O N E T T O . .

Tutti li miei pensier parlan d'Amor
E hanno in lor si gran uarietate
Ch'altro mi fa uoler sua potestate
Altro sperando' mi apporta dolzore
Altro folle ragiona il suo ualore
Altro pianger mifa spesse fiate
E sol s'accordano in chieder pietate
Tremando di paura / che e, nel core
Ond'io non so da qual materia prenda
Ch'io uorrei dire, e non so che mi dica
Così mi trouo in amorosa erranza
E se con tutti uò fare accordanza
Conuiemmi richiamar la mia nimica
Madonna la pieta che mi difenda: —



SONETTO

Ciascun alma presa et gentil Core
N' el cui conspetto uiene el dir presete

In ciò che miriscriuan lor paruente
Salute in lor Signor, che e, A more.

Gia eran quasi, che atterzate l'hore

N el tempo che ogni Stella n' lucente

Quando mi apparue amor subitamente

Cui essenza membrar mi da horrore

Allegro mi sembiaua A mor, tenendo

Mio core in mano / et nelle braccia hauea

Madonna / in uolta in un drappo dormendo.

Poi lasuegliana, et desto Core ardendo

Lei paudentosa humilmenti pascea

A ppresso gir la ne uedeua piangendo.



SONETTO

Tangete A manti, poi che piange Amor

veggiendo qual cagion' lui fa p'lorare

A mor sente ad pietà donne chiamare

Mostrando amaro duol per gliocchi fore
Perche uillana morte ingentil core
Ha messo il suo crudele adoperare
Guastando cio ch'al mondo e, da lodare
Ingentil donna, fuora dell'honore
Vdite quanto Amor l'ha fatto honranza
Chiolui di lamentar in forma uera
Sopra la morta ymagine aduenente
Eriguardaua uerso il Ciel souente
Doue donna gentil gia locata era
Che donna fu di si gaia sembianza ~



Morte uillana / et di pietà nimica
Di dolor madre antica

Giudicio incostabile grauofo
Poi ch'hai dato materia al cor doglioso
Ond'io uado pensoso
Di biasmar la lingua s'affatica
E se di gratia ti uuoì far nimica

Conuiensi che io dica

Lotuo fallar dogni torto tortoso

Non però che alla gente sia nascoso

Ma per farne crucciooso

Chi d'amor p' inanzi si nutrica

Dal secolo, hai partita leggiadria

Ecio che in donna e da pregar uirtute

In gaia giouentute

Distrutta hai lamorosa leggiadria

Piu non uo discourir qual Donna sia

Che per le proprietà sue conosciute

Chi non merta salute

Non spera mai dhauer sua compagnia: —

S O N E T T O

CAualchando l'altr'hier p' un giardino

Pensoso dell'andar che misgradia

Trouai Amore in mezo della Via

In habito leggiere di Pellegrino

Nella sembianza mi pareva meschino

Come hauesse perduta signoria
E sospirando pensoso uenia
Per non ueder la gente a capo chino
Quando mi uide / mi chiamò per nome
E disse, io uengo di lontana parte
Doue era lo tuo Cor, per mio uolere
E recoło ad seruir nuouo piacere
Allhora presi di lui sì gran parte
Che gli disparue, et non m'accorsi come:~



S O N E T T O ~

Altre donne mia uista gabbate
E non pensate donne, ondi si moua
Chi mi rassembri sì figura noua
Quando riguardo la uostra biltate
Se losapesti non porria pietate
Tener più contro à me l'usata proua
Ch' amor quando si presso ad uoi si troua
Prende baldanza / et tanta libertate
Che fiere fra miei spirti paurosi

Et quale:~

E quale ancide et qual pingge di fore
 Si chei solo rimane adueder uui
 Ond'io mi cangio in figura daltrui
 Ma non si: ch'io non senta ben allore
 Gli guai degli scacciati tormentosi: —

S O N E T T O

Cioche mincontra nella mente more
 Quando uegno auederui bella gioia
 E quando uison presso, io sento amore
 Che dice fuggi, se'l perir t'è noia
 Lo Viso monstra lo color del Core
 Che tramortendo, ouunque poi sappia
 E per le brieta del gran timore
 Le pietre par che gridin moia moia
 Peccato face chi allhor mi uede
 Se l'alma s'bigottita non conforta
 Sol dimostrando che di me gli doglia
 Per la pietà che'l uostro gabbo ancide
 Lo qual si cria nella iusta morta
 Degli occhj ch'ano di dolor morte voglia

S O N E T T O ~

VOi che portate la sembianza humile
Con gliocchi bassi monstrando dolore

Donne uenite che'l uostro colore

Par diuenuto di pietra simile

Vedesti uoi nostra Donna gentile

Bagnar nel Viso suo di pianto **A**more

Ditelmi Donne, che mi dice il core

Perch'io uiueggio andar sanz'atto uile

E se uenite da tanta pietate

Piacciaui di restar qui meco alquanto

E qualche sia di lei non mi celate

Iueggio gliocchi uostri ch'hanno pianto

E ueggioui tornare si sfigurate

Che'l Cor mi trema di uederne tanto

S O N E T T O ~

SÈ tu colui, ch'hai parlato souente

Di nostra Donna sol parlando anui

Tu ne somigli alla uoce pur lui

Ma la figura ne par daltra gente
Deh perche piangi tu si coralmente
Che fai ditè pietà uenire altrui
Vedestu pianger lei: che tu non puoi
Punto celare la dolorosa mente
Lascia pianger a noi, et triste andare
Et fa peccato / chi mai ne conforta
Che nel suo pianto l'udimo parlare
Ella ha nel viso la pietà si scorta
Deh qual l'hauesse uoluta mirare
Sarebbe inanzi allei piangendo morta.

S O N E T T O ~

Io mi sento sugliar dentro dal core
Vn spirito ameroso / che dormia
E poi uidi uenire dalungi amore
Allegro si, che appena il conoscia
Dicendo hor pensa pur di farmi honore
E ciascuna parola sua ridia
E poco stando meco el mio Signore

G uardando in quella parte / onde uenia
I o uidi Mona Vanna, & Mona Bice
V enire inuer lor loco / doue io ero
L una presso dell'altra marauiglia
C osi come lamente mi ridice
A mor mi disse, quella e, primavera
E quella ha nome / amor si mi somiglia

S O N E T T O

Tanto gentile / et tanto honesta pare
L a donna mia, quand'ella altrui saluta
C hogni lingua diuen tremando muta
E gliocchi non l'ardiscon di guardare
E lla siuà sentendosi laudare
B enignamente d'humiltà uestuta
E par che sia una cosa, uenuta
D i cielo interra à miracol mostrare
M onstrasi sì piacente ad chi la mira
C he da per gliocchi una dolceza al core
C he n'tender non la puo / chi non la proua

Et par che dalle sua labbia si moua
 Vn spirito soaue. pien d'amore
 Che ua dicendo all'anima sospira

S O N E T T O ~

VE de perfettamente ogni uirtute
 Chi la mia donna tra le donne uede

Quelle che uanno con lei, son tenute
 Di bella gratia a Dio render mercede
 E sua bilita e, ditanta Virtute

Che nulla inuidia a l'altre ne procede

Anzi le face andar seco, uestute

Di gentileza / d'Amore / et di fede

La vista sua fa ogni cosa humile

E non fa sola se parer piacente

Ma ciascuna per lei riceue honore

E, negli atti suoi tanto gentile

Che nessun la si puo recare amente

Che non sospiri in dolceza d'amore : ~

S O N E T T O



I lungamente mi ha tenuto A more
Et costumato alla sua Signoria

C he cosi come el miera forte in pria

C osi mi sta soaue hora nel Core

P erò quando mi toglie si el ualore

C he gli spiriti par che fuggan uia

A llhor sente la frate A nima mia

T anta dolceza / chel Viso nesmore

P oi prende A more in me tanta Virtute

C he gli spiriti miei fa gir parlando

E tescon fuor

L anima mia per darmi piu salute

Q uesto mi aduiene / ouunque ella mi uede

E si e cosa humile / che non si crede:—

S O N E T T O



E nite antender gli sospiri miei

O Cor gentili / che pietà il desia

E quai disconsolati uanno uia

E se non fusser, di dolor morrei
 Però che gliocchi mi sarebbon rei
 Molte fiata piu ch'io non uorria
 Lasso di pianger si la donna mia
 Che sfogasser lo cor piangendo lei
 Voi udirete loro chiamar souente
 La mia donna gentile, che se n'è gita
 Al secol, degno della sua uirtute
 E dispregiar tal hora questa uita
 In persona dell' Anima dolente
 Abbandonata dalla sua salute: ∞

S O N E T T O

V I dero gliocchi miei quanta pietate
 Era apparita in la uostra figura
 Quando guardasti gliatti et la statura
 Ch'io faccio pel dolor molte fiate
 All'hor mi accorsi, che uoi pensauate
 La qualita della mia uita obscura
 Si che mi giunse nello cor paura

Di dimostrar negliocchi mia uiltate
E tolsimi dinanzi ad uoi, sentendo
Che si mouien le lachryme dal Core
Chera semmosso nella uostra uista
Io dicea poscia nell' Anima trista
Bene, con quella Donna quello amore
Lo qual mi face andar cosi piangendo: ~

S O N E T T O
Dolor di Morte et di pietà semiati
Non preser mai cosi mirabil me
Viso di Donna, per ueder souente
O cchi gentili et dolorosi pianti
Come lo nostro, quale hor dauanti
Vedeui le mia labbia esser dolente
Si che per uoi mi uien cose alla mente
Ch'io temo forte non lo Cor si schianti
Io non posso tenere gliocchi distrutti
Che non riguardin uoi spesse fiate
Pel desiderio del pianger ꝑ gli hanno.

E uoi crescesti si lor uoluntate
 Che dalla uoglia si consuman tutti
 Ma lachrymar di nanzi ad uoi non fanno :-

S O N E T T O 2

LA maro lagrymar che uoi faceste
 O, occhi miei si lunga stagione
 Facean marauigliar laltre persone
 Della pietate come uoi uedeste
 M ora mi par che uoi lobliereste
 S io fussi dal mio lato si fellone
 Ch'io non uen disturbassi ogni cagione
 Membrandoui colei, cui uoi piangeste
 L a uostra uanita mi fa pensare
 E spauentami si, ch'io temo forte
 D el viso d'una Donna / che ui mira
 V oi non douresti mai / se non per morte
 L a uostra donna / che e morta obliare
 C osi dice il mio core, et poi sospira :-

S O N E T T O



Entil pensiero / che parla di uui
S en uene adimorar meco souente

Et ragiona d'Amore si dolcemente

C he face consentir lo Core in lui

L A nima dice al Core / chi e, costui

C he uiene ad consolar la nostra mente

Et e, la sua Virtù tanto possente

C h'altro pensier non lascia star con lui

E t le risponde, o anima pensosa

Quest'e, un spiritel nuouo damore

C he recha inanzi ad me gli suoi disiri

Et la sua Vita, et tutto il suo ualore

M osse da gliocchi di quella pietosa

C he si turbaua de uostri martyri: —

S O N E T T O



Asso per forza di molti sospiri

C he nascon de pensier che son nel Core

G liocchi son uinti et non hanno ualore

Di riguardar persona / che gli miri
Et fatti son, che paion due desiri

Di lagrymare et di monstrar dolore

Et spesse uolte piango / si che Amore

Gli cerchia di corona di martyri

Questi pensieri / et li sospir ch'io gitto

Douentan nello Cor si angosciosi

Chamor ui tramortisce si glien dolo

Però ch'egli hanno in lor si dolorosi

Quel dolce nome di madonna scritto

Et della morte sua molte parole:—

SONETTO



Elle man' uostre / dolce Donna mia

Racchomando lo spirito che more

Et sene ua si dolente / che d'more

Lo mira con pietà chel manda Via

Voi mi legasti alla sua Signoria

Si ch'io non hebbi poi alcun Valore

Di poter gli dire altro che Signore

Qualuna uoi dime, quel uò che sia
I oso che aduoi ogni tormento spiace
P erò la morte, ch'io non uo seruita
M olto piu m'entra nello Core amara
G entil Madonna mentre iho della uita
P er quel ch'io m'era consolato in pace
V i piaccia agliocchi miei non esser chara: ~

S O N E T T O ~

CHi guardera già mai senza paura
N egliocchi desta bella pargoletta
C he mi hanno concio sì che non s'aspetta
P er me se non la morte che m'è dura
V edete quanto e, forte mia uentura
C he fa tra l'altre la mia uita eletta
P er dare exemplo altrui, ch'huom nō simetta
A drischio di mirar la sua figura
D estinata mi fu questa finita
D a che un huom conuenia esser disfatto
P erche altri fusse di pericòl tratto

54
E pero lasso fuiò così rapto

I ntrarr' ad me il contrario della Vita

C ome Virtù di Pietra Margherita ∞:-

S O N E T T O



E gliocchi della mia donna si moue

V n lume sì gentil che doue appare

S i ueggion cose ch'huom non puo ritrare

P er loro alteze / e per loro esser noue

E li suoi raggi sopra'l mio cor pioe

T anta paura / che mi fa tremare

E dice, qui non uoglio o, mai tornare

D a poi ch'io perdo tutte le mie proue

E tornomi colà / doue io son uinto

R iconfortando gliocchi paurosi

C he sentir prima questo gran ualore

Q uando son gunti qui, et ei son chiosi

E ldisio che gli mena qui e / stinto

P erò proueggia del mio stato amere: ~

S O N E T T O

P

A rose mie che p lo mondo sete
Voi che nascesti poi chio cominci ai

A ddir per quella Donna, in cui errai

Voi ch'intendendo il terzo Ciel mouete

A ndateuene allei, che la sapete

Piangendo si ch'ella oda i vostri guai

E dite noi sian uostre, dunque mai

Piu che noi siamo non ci uederete

Con lei non state che non uè A more

Ma gite attorno in habito dolente

A dguisa delle uostre antiche suore

Quando trouate Donne di Valore

Gittateliui ai piedi humilmente

Dicendo, auoi douem noi fare honore

V

Oi che saucte ragionar damore

Vdite la ballata mia piatosa

Che parla duna donna disdegnosa

La qual mi hatolto il Cor per suo ualore.

Tanto disdegna qualunque la mira

Che fa chinare gliocchi per paura

Che dintorno da suoi sempre sigira

Dogni crudelitate una pintura

Ma dentro portan la dolce figura

Ch'allanima gentile fa dir merzede

Si uirtuosa / che quando si uede

Trahe li sospiri altrui fora del Core

Mar ch'ella di ca io non saro humile

Verso d'alcun che negliocchi mi guardi

Ch'io aporto entro quel signor gentile

Che mi ha fatto sentir degli suoi dardi

E certo io credo che cosi gli guardi

Per uederli per se, quando le piace

Ad quella guisa donna retta face

Quando si mira, per uolcre honore

Io non spero che mai per la pietate

Degnasse di guardare un poco altrui

Cosi e fera donna in sua biltate

Questa chesente Amor ne gliocchi sui
Ma quanto uuol / nasconda et guardi lui
Chio non ueggia talhor tanta salute
Però che imiei disiri haran Virtute
Contro aldisdegno che mi da Amore.

S O N E T T O

E legno di si forti rocchi
Ne anco tanto dura alcuna petra
Chiesta crudele / che mia morte perpetra
Non ui metlessi Amor co suoi begliocchi
Horduna sella ha in Cor huom / che la docchi
Ben glidee il Cor passar / se non sarretra
Onde l conuen morir / che non impetra
Merze / chel suo douer sol simpannocchi
Deh perche tanta Virtu data fue
A gliocchi duna Donna cosi acerba
Che nessun suo fedele in Vita serba
E contro a pieta tanto superba
Che s'altri muor per lei / nol mira piuue
Anzi gli asconde le belleze sue: ~

SONETTO

B

Endico certo / che none riparo
 .C he ritenessi de suoi occhi el colpo

E questo gran ualore io non in colpo

M a il duro Cuor d'ogni merze auaro

C he mi nasconde il suo bel Viso chiaro

O nde la piaga del mio Cor rimpolpo

Loqual niente lachrymando scolpo

N e muouo punto con lamento amaro

C osi e tutta uia bella et crudele

D amor seluaggia et di pietà nimica

M a piu min' cresce / che conuien ch'io dica

P er forza del dolore / che s'affatica

N on per ch'io contro a lei porti alcun fele

C he uie piu che me l'amo, et son fedele

SONETTO

L

O, son si uago della bella luce

D e gli occhi traditor, ch' m'hanno aciso

C he la dou'io son morto / et son diuiso

La gran uaghezza pur mi riconduce
& quel che pare / et quel che mitraluce
Mabbaglia tanto luno et laltro eluiso
Che da ragione / et da Virtù deriso
Seguo solo il disio / come mio duce
Loqual mi mena pien tutto di fede
E dolce morte sotto dolce inganno
Che conosciuto e' solo doppo'l danno
Et mi duol forte del gabbato affanno
Ma più mincesce lasso / che si uede
Meco pietà tradita da merzede: —

S O N E T T O

Dolce rime che parlando andate
Della Donna gentil / che laltre honor
A duoi uerra / se non e' giunto ancora
Un che direte, questi e' nostro frate
Io uisconguero che non lascoltiate
Per quel Signor che le Donne innamora
Che nella sua sentenz non dimora

C osa, che amica sia di ueritate
 & se noi fusti perle sue parole
 M osse aduenire inuer la donna nostra
 N on uarrestate, ma uenite allei
 D ite madonna la uenuta uostra
 E per raccomandarui un' che si dole
 D icendo ouè il disio degliocchi mei: ~

FINISCONO LE
 COSE DIDANTE

D onna mi priega che io deggia dire
 D uno accidente che souente fero
 & e, si altero ch'è chiamato A more
 S i chi loniega possa il uer sentire
 E di presente conoscente ch'io ero
 P er ch'io non spero ch'un di basso core
 A d tal raggio ne porti conoscenza
 C he senza natural dimostramento
 N on ho talento di uoler prouare

Là doue ei possa / et chi lo fa creare

E qual sia sua uirtu / et sua potenza

Lessenza poi / et ciascun mouimento

E lpiacimento, ch'el fa dire amare

E se huom per ueder lo puo mostrare

In quella parte, doue sta memora

Prende suo stato si formato / come

Diafan dal lume duna obscuritate

Lo qual da Marte uiene et fa dimora

E gli e, creato / e ha sensato nome

Dalma / costume / et di cor uolontate

Vien da ueduta forma, che s'intende

Che prende nel possibile intelletto

Come in soggetto loco dimoranza

In quella parte mai non ha pesanza

Perche da qualita non discende

Risplende in lui perpetuo effetto

Non ha diletto / ma consideranza

Siche non puo la gir sua simiglianza

Non e, uirtute ma da quella viene

Perche perfectione si pon tale
Non rationale, ma che sente dico
Fuor di salute giudicar mantiene
Che l'intentione per ragion poi uale
Discerne male incui e, uitio amico
Di sua possanza segue spesso morte
Seforte la Virtù fusse impedita
Laquale e, vita alla contraria uia
Non perche opposta naturale sia
Ma quanto che da buon profetto torte
Persorte non puo dir huom chaggia uita
Che stabilita non ha signoria
Ad simil puo ualer quando soblia
Lessere e, quando lo uolere e, tanto
Contro amatura di natura torna
Poi non saddorna di riposo mai
Moue cangiando Core / et riso et pianto
Ela figura con paura storna
Poco soggiorna, ancor di lui uedrai
Che in gente di Valor lo piu sitroua

L a nuoua qualita muoue esospiri
E uuol ch'huom miri con formato loco
I maginar non puote huom che lo proua
N e moua gia, pero che allui si tiri
E non si giri, per trouarui loco
N e certamente gran sauer, ne poco

Disimil *Tragge* professione et sguardo

C he fa parere lo piacer suo certo
N on puo couerto mai star si gunto
N on gia seluagge le biltà son dardo
C he tal uolere per temere e, sperto
C onsegue morto spirito che punto
E non si puo conoscer per lo uiso
C ompreso bianco intale oggetto cade
E chi ben uade, in forma non si uede
D a quegli mena / che dallui procede
F uor di colore debbe esser diuiso
A ssiso in mezzo obscuro / luce rade
F uor d'ogni fraude dice degno infede
C he solo di costui nasce merzede.

59

Tu puoi sicuramente gir Canzone
Doue ti piace, ch'io t'ho sì adornata
Chassai laudata sara tua ragione
Dalle persone, ch'hanno intendimento
Di star con laltre tu non hai talento: ∞

ME dete ch'io son un' che uo piangēdo
E dimostrando giudicio d'A more
E gia non truouo sì pietoso Core
Che me guardando / una uolta sospiri
Nouella Donna m'e, nel Core uenuta
Laqual m'fa dolere / et pianger forte
E Spesse uolte aduien che mi saluta
Tanto dappresso l'angosciosa morte
Che fa in quel punto le persone accorte
Che dicono infra loro / questi ha dolore
E gia secondo che ne par di fore
Dourebbe dentro hauer nuoui martyri
Ques fa pesanza / ch'è nel cordiscesa

61

Ha certi spiritei gia consumati
E quali eran uenuti per difesa
Del Cor dolente che gli hauea chiamati
Questi lasciaron gli orbi abbandonati
Quando passo nella mente un romore
Ilqual dicea dentro bilita che more
Ma guarda che bilita non uisimiri —

POi che di doglia Cor conuieni ch'io porti
Esenta di piacere ardente foco
E di Virtu mi traggo adsi uil loco
Diro come ho perduto ogni ualore
Edico che miei spiriti son morti
E se non fusse, ch'el morir m'e, gioco
Farene di pietà piangere A more
Ma per lo folle tempo che m'ha giunto
Mi cangio di mia forma opinione
In altrui conditione
Si ch'io non monstro quant'io sento affano

L à ond'io riceuo inganno

C he dentro dallo Core' mi passa amanza

C he sene porta tutta mia possanza: —

S O N E T T O —

P Er gli occhi fere un spirito sottile
C he in la mente spirito destare

D al qual si muoue spirito damare

C ogni altro spiritel si fa gentile

S entir non puo di lui spirito uile

D i cotanta Virtù spirito appare

Q uesto e, lo spiritel che fa tremare

L o spiritel / che fa la donna humile

E poi da questo spirito si muoue

V n altro dolce spirito soaue

L oquale spiritel / spiriti pioe

C h'ha di ciascuno spirito la chiaue

P er forza d'uno spirito / ch'el uede: —



L cor gentil ripara sempre A more
S i come Augello in Selua alla uerdura

N e fe Amore inanzi gentil Core

N e gentil Core, anzi che amor natura.

C h'ades Jo com' ful sole

S i tosto lo splendore fu lucente

N e fu dauanti il Sole

E prende amore in gentileza loco

C osi propriamente

C ome il Calore in clarita di foco.

F oco d'amore in gentil Cor s'apprende

C ome uirtute in cosa pretiosa

C he dalla stella ualor non discende

A nzi che'l sol la faccia gentil cosa

I oi che n'ha tratto fuor della sua forza

C osi lo Cor ch'e, fatto da natura

A slecto pur gentile

D onna a guisa di stella linamora.

A mor', per tal ragioni sta in Cor gentile

Per qual lo foco in cima di doppiero

Splende allo suo diletto clar sottile

Non gli staria altra guisa tanto fero

Pero praua natura in contro A more

Come fa lacqua el foco

Caldo per la freddura

Amore in gentil Core prende riuera

Persio con simil loco

Come da se lo ferro in la lumera

Fere lo sol, lo fango tutto il giorno

Vile rimani / ne'l Sol perde calore

Dice homo altero gentil p schiatta torno

Lui sembra il fango, el Sol gentil valore.

Che non de dare huom fe / che gentil sia

Fuor di coraggio in degnitate dire

Se ad Virtute non ha gentil Core

Come acqua porta raggio

El Ciel ritien le stelle et lo splendore:

Sempre la intelligentia dello Cielo

Deo creato piu non stricha Sole

Quella incende suo fattore oltra'l celo
Lo ciel uolgendo lui obedir cole.

Consequi al primiero lo giusto deo
Beato compimento

Cosi dar dourial uero

La bella donna / che negliocchi splende

Dello gentil talento

Che mai dallei obedir non si disprende

Donna Deo mi dira che presumisti

Siando l'alma mia allui dauanti

Lo ciel passasti, et fino adme uenisti

Ed esti inuano Amor me pe sembianti

Ch'ame conuien le laudi et la Reina

Di regname regname degno

Per cui cessa ogni fraude

Dir le potro tien l'Angelo sembianza

Che fussi del tuo regno

Non mi fu fallo / s'io le puosi amanza:~

A M or' ch' hai messo in gioia lo mio Cor
 . **D** i uoi gentil messere

M i fa in gran beninanza sormontare

E io nol uò celare

C ome le Donne per temenza fanno

A mor, mitiene intanta sicuranza

C he fra le Donne dico el mio uolere

C ome di uoi messere sia innamorata

E come in gioia mia consideranza

M onstro che per sembianti il fo parere

A duoi gentil messere, a dui son data

E se qual Donna contro a mio talento

V olesse adoperare

N on pensi mai con altra donna gire

E io lo fo sentire

A d chi di uoi mi uolessi far danno

N on ho temenza di dir / come io sono

D onna al uostro piacer sempre distretta

S i la baldanz d'amor m'assicura

E quando con altrui di uoi ragiono
Lo nome uostro nel cor mi saetta
Vna dolceza / che lo cor mi fura
E donna ga non e, che miriprenda
Ma ciascuna par senta il mio disio
E questo e quel per chio
Temo di perder uoi per loro inganno: ∞.

Morte poi chio non trouo a cui mi doglia
E cui pietà per me muouan sospiri
Doue chio miri / o in qual parte io sia
E perche tu sè quella / che mi spoglia
Dogni baldanza, et uesti di martyri
E per me giri ogni fortuna ria
Perche tu morte puoi la uita mia
Pouera et ricca far / come ti piace
Adte conuien chio drizi la mia face
Dipinta in guisa di persona morta
Iouengo ad te / come ad persona pia

Piangendo morte quella dolce pace

Che'l corpo tuo mi tolle / se disface.

La Donna che con seco il mio Cor porta

Quella che dogni ben lauera porta.

Morte qual sia la pace che mitolli

Perche dinanzi ad te piangendo uegno

Qui non lassegno che ueder lo puoi

Se guardi agli occhi miei di pianto molli

Se guardi alla pietà / chiui entro tegno

Se guardi al segno / ch'io porto de tuoi

Deh se paura già co colpi suoi

Cha così concio / che fara il tormento

Sì ueggio il lume de begli occhi spento

Che suole essere amiei sì dolce guida ~:-

Sentira dolce sotto il mio lamento

Ch'io temo forte già per quel ch'io sento

Che per hauer di minor doglia strida

Vorrò morire / et non fia chi m'uccida:

Morte / setu questa gentile uccidi

L o cui sommo ualore allo intelletto
M onstra perfetto cioche in lei si uede
T u discacci Virtù / tu la disfidi
T u toglì a leggiadria el suo ricetto
T u l'alto effetto spegni di merzede
F u disfai la biltà / ch'ella possede
L aqual tanto ha di ben, più ch'altra luce
Q uanto conuien / che cosa che n'adduce
L ume di Cielo in creatura degna
T u rompi & parti tanta buona fede
D i quel uerace amor / ch'ella conduce
S e chiudi morte la sua bella luce
A mor potrà ben dir, douunque' eregna
I o ho perduto la mia bella insegna
Morte adunque di tanto mal t'increfca
Q uanto seguirà / se costei more
C he fia il maggior che s'isentisse mai
D istendi l'arco tuo / sì che non esca
P inta per corda la saetta fore
C he per passare il core già messo uai

Deh qui:

D eh qui merze per dio guarda che fai

R affrena un poco il disfrenato ardire

C he già e, mosso per uoler ferire

Q uesta incui dio misse gratia tanta

M orte de non tardar merze se l'hai

C he mi par già ueder lo cielo aprire

E gli Angioli di Dio qua giù uenire

P er uolerne portar l'anima sancta

D i questa incui honor la su si canta

■ ANZON tu uedi ben / come e, sottile

Q uel filo / ad che sattien' la mia speranza

E quel che senza questa donna io posso

P erò con tua ragioni piana et humile

M uoui nouella mia / non far tardanza

C ha tua fidanza sè mio prego messo

E con quella humilta / che tieni a dosso

F atti piatosa mia dinanzi à morte

S i che a crudelta rompa le porte

E giunga alla merze del frutto bono

E se gli aduen' / che perte sia rimosso

L osuo mortal uoler fa che ne porte
N ouelle a nostra donna, et la conforte
S i che ancor faccia al mondo di se dono
Q uest'anima gentile / di cui io sono:—.



L ieta spiaggia / o, solitaria ualle
O, colto monticel che me difendi
L ardente sol con le tue ombrose spalle
O fresco et chiaro riuo che discendi
N ei bel pratello fra fioretti et fronde
E dolce ad ascoltar mormorio rendi
O se driade alcuna si nasconde
F ra queste piante / o / se inuisibil nota
L eggia dra nimpha tra le gelide onde
O se alcun Fauno qui souente rota
C ontemplando se sta lalta beltade
D alcuna Diua a mortal'occhi ignota
O nudi saxi / o / male ageuol strade
O / tenere herbe / o ben nutriti fiori

D aure suauu et liquide rosade
F aggi / pini / ginebri / oliui / allori
V irgulti o / sterpi o / s'altro uisitroua
C h' habbia notitia de mie antichi amori
P arlar anzi doler con uoi mi gionua
C he come aluecchio gaudio testimoni
M i state ancor alla mestitia noua
L a prima che mia doglia oltre ragioni
D irò quantunque so che de mia accenti
S empre noto uifaro i primi suoni
C h'io solea epensier miei lieti et cocenti
N arrarui / come risposor piu uolte
G li concaui / antri alle parole attenti
M astommi in dubbio che lacerbe et molte
P ene amoroze si mi habbino afflitto
C he le prime semblante mi sian tolte
S on quel che gia solea o / in alber dritto
I n marmo Saxo / Tufo duro
L assarui de mia donna il nome scritto
S on qualche gia solea tanto sicuro

Con uoi uantarmi che già felice era
Ignaro ahime del mio destini futuro
Si porto chiuso la mia fiamma fiera
Morir misento / et s'io ne parlo acquisto
Non poco biasmo alla mia doglia altiera
Per non morire riuelo il mio cor tristo
Qui solo auoi che in li altri casi miei
Sempre mei fidi secretarij houiſto
Quelche qui dico altroue non direi
Ma certo son che resteran tra uoi
Come già l'allegreze ancor gli omei
Quella che si lodai modesta auoi
Tanta che dir solea m'ha rotto fede
Per lei sol' arsi et alſi non foi
Solo come alſeruir alla mercede : —

S O N E T T O

Aghi soauì, alteri / honesti et chari
Occhi del uiuer mio cagone et scorte
Sel ciel ui crò qui con lieta sorte

Per fare i giorni miei sereni et chiari
Dunque il bel uelo / et quei et rari
Capelli al fronte sparsi per mia morte
Con le man' ne miei danni sempre accorte
Perche mison di uoi sì spesso auari
Se questa offesa non tardassi in parte
Lastanca penna el mio debile ingegno
Saresti forse ornati in mille charte
Che benche iò sia ad tanta altezza indegno
Lamore aitato pur potrei senz' arte
Lasciar del uostro nome eterno pegno ~:

S O N E T T O


Cercate o, muse un piu lodato ingegno
Che con piu dolci stil lodi costei
Che'l suon debassi et fiochi accenti miei
Piu non ascolta el mio dir prende asdegno
Lasso ben conosciò mio stato indegno
Che alzar non si puo gia quant'io uorrei
Ma spesso un cor deuoto agli alti ideï

Impetra gratie nel celeste regno
Questa speranza mi leuò tant' alto
Ch'io presi ardir d'andare al ciel senz' ale
Hor mi abbandona et io rimango in terra
Miserò a che non chaddi al primo assalto
Ch'ha d'huom che infermo et contrastar nò uale
Megli'el morir che uiuer sempre in guerra

S O N E T T O

S E quel soaue stil che da primii anni
Concesse A pollo alle mie rime moue
Non fusse per dolor riuolte altroue
A parlar de sospiri sempre et d'affanni
Josarei forse in luogo oue gl'inganni
Del cieco mondo perderien lor proue
De lira di Neptunno 'o tuon di goue
Mi farebbe temer morte o, sui danni
Ch'esse le statue et i saxi il tempo frange
Et de Sepulchri e incerta et breue gloria
Cantando poteuio leuar mi auolo.

O uide con fama et immortal memoria
Fuggendo di quagiu libero et solo
H aurei sparso il mio nome oltra indo et gange:

S O N E T T O :-

Q Vest' Anima Real che di Valore
Coruino mio leta nostra riueste
Volgendo gliocchi a lalte mie tempeste
E forza a morte et strinse inuita il Core
Tal che pensando a irai del suo splendore
A imodi sancti / alloppe alte et modeste
Le voci et le parol non son si preste
Che possin per lodarla uscir di fore
Però spesso miaggaccio al primo assalto
Et come uedi tremo en paledisco
E la penna et laman si fa dismalto
O se talhor' accominciar mi arrisco
Veggendo sua Virtù poggia tant'alto
H uomo nol posso dir, Dio non ardisco: ∞.

S O N E T T O

Gli occhi gentil ch'al Sole inuidia fano
 Consue uagheze in usitate et nuoue

Certi dell'arder mio per mille prouue

Hebbero pietade del mio longo affanno

per ristoro alfin' dogni mio danno

Accio che'l rimembrar uie piu mi gioue

Fer lieti imiei che giorno et nocte altroue

Gia per usanza rimirar non sanno

Cosi fortuna un tempo acerba et ria

Hor dolce et piana par che si disarmi

Se da tal corso il ciel non la disuia

L'qual per piu beato al mondo farmi

Mosse in quel punto l'anima mia

Con un dolce sospiro ad salutarmi: ~

C A N Z O N A

Hor son pur solo et non e chi m'ascolti
 Altro che saxi et queste gracie amiche

E io si da me stesso oso fidarmi

O secretarie de mie pene antiche

A cui son noti imie pensieri accolti

P otro fra uoi sicuro hor lamentarmi

C he gia non trouo altrarmi

C ontra colpi d'amor che preme et sforza

Q uesta frale mia scorza

A soffrir quel chuom mai non uide intera

T alche se laspra guerra

P iata non temprà, el sol, morir me gioia

C he chi mal uiue / il uiuer troppo ha noia

Certo le fere et gli amerosi augelli

E ipesci desto ameno, et chiaro gorgo

E lsonno acqueta et laria et iuenti et lacque

E ola tu luna ueghi / et ben m'a ccorgo

C he uer me adrizi gliocchi honesti et belli

N e mai la luce tua com hor mi piacque

T u sai ben quanto tacque

L a lingua mia / quanto inse retenne

D aldi ch'adarder uenne

L'anima serua in questo carcer fosco

H or ch'el mio mal conosco

C h'el disir uie piu cresce et mancan gli anni

C omincio teco araccontar mie danni .

Q uante fiate questi tempi adietro

S i ben hor del passato te rimembra

D a meza nocte me uedesti ir solo

C h'appena alhor traheā gli afflitti membra

P er fuggir un pensier noioso et tetro

C he fastar l'alma per leuarse auolo

E per temprar mie duolo

C redendo ch'el tacer giouassi assai

N on t'apersi imie quai

M a se'l tuo Cor senti mai fiamma alcuna

E sei pur quella luna

C he Endimion' sognando fe contento

C ognoscer mi potesti al gir si lento .

C he potea far, se dogne speme in bando

E dal dolor mi uedeo preso et uinto

E l somno era nimico agliocchi mei

T alhor in questa selua resospinto

S criuca di tronco intronco suspirando

D ella mia Donna el nome et ben uorrei

C he seluedesse lei

F orse quel Cor adamantino et fiero

N on resistendo al uero

A piata si mouesse de mia sorte

E me togliesse à morte

A dolcendo il mio mal con sue parole

E ntanta pioggia mi mostrasse il Sole

C otal mi tratta, il giouenil disio

C he nel Labrintho el qual seguendo io fuggo

M i chiuse ond'io non esco o, mai per tempo

N e questo carcho sott'alqual mi struggo

M i parrebbe si graue al creder mio

S e guidardon spettassi in alcun tempo

M a perche ogni hor m'attempo

E questa dolce mia nimica acerba

D e di indi più superba

V erme si monstra, et non trouo altro scampo

C orro senz'arme al Campo

Per far lasso di me lultima proua
C he bel fin e, morir com' huom' se troua ~.
Che sper' io piu, se non de pianto in pianto
V archar mai sempre e duno in altro stratio
S i migouerna amor fortuna, el cielo
E ben' chio non sia mai di pianger satio
P ur mirileua lo sfogare alquanto
P erche in silentio sol non cangi il pelo
T acer non posso il uelo
E la man bianca / et i bei capei che spesso
M i fanno odiar me stesso
Q uando tral uolto inordinati et sparsi
M i fur si auari et scarsi
D i quei begliocchi ou'io mirando fiso
S ento qual sia el piacer del paradiso
Lasso chi porria mai redire apieno
Q uelche questa dolente et miser' alma
N octe et di proua il foco oueglinesca
L a vita allei noiosa, et graue salma
N on po per tanti affanni uenir meno

Ma piu son dura perchel duol piu cresca

Ne par che uirincresca

In uide stelle / anzel mio mal uipaſce

Che se in le prime fasce

Chi uſi haueſſ'io queſt'occhi. era'ncor meglio

Andar fanciull' che ueglio

Che diſiar non die piu lunga etate

Chi puo giouin' morir in libertate ~.

CANZON. si tua uentura

Te guidasse denanze alla mia Donna

Gettati alla sua gonna

Con riuerenza et humil mente piagni

Tanto che lembo bagni

Che se ogni Selua del tuo mal s'attrista

Che fara lei che par si humana inuiſta.

Qual pena lasso e si spietata et cruda
Giu nel gran pianto eterno

Che nel mio pecto interno

Vie maggior non la senta l'alma stanca
Laqual dannata all'amoroso inferno
Trema nel foco nuda
E nel ghiaccio arde et suda
E tra speme et paura arrossa et imbianca
Cusi di et nocte manca
Ne col mancar degli anni
Manca di tanti affanni
Ch' amor p' maggior stratio uuol che sempre
Se strugga et se distempre
E per compensa di passati danni
Habbi'acercar le pene ad una ad una
E in se sola poi soffrir ciascuna.

 **R**a l'infide Sorelle al mesto fiume
Ahi fatiche diurne
Ildi mille et mille urne
Torna ad remplir tutte del fondo scosse
Ne per riposo mai a hore nocturne
Per caldi ne per brume

Cessa dal suo costume

Si come ella de lor pur una fosse

E se mai duol la mosse

Trouano exauste et Vote

Di tristo humor legote

Subito torna indietro suspirando

Cusi sempre iterando.

Suo desperata uita per lorme note

Da quella schiera mai non se diuise

Poi che sua liberta di nocte uccise

VNdi d'alsuo uoler fallace et sfrano
Tirata al grande assalto

Per un poggio aspro et alto

Ripinge un saxo faticoso et graue

In qual cadendo poi de salto insalto

Fa che souente al piano

Quella dolente in uano

Discende et s'affatichè in tempo breue

Mille uolte, et rileue

Lucato peso & mai
Non cesse d'hauer guai
Sempre poggiando in la speranza prima
Et poi che insu la cima
Richaggia in pena piu noiosa assai
Cusi Sisypho in lei se uede ahi lasso
Il salir / il cader / il monte / il sasso —:—

L dolce son' de riui freschi et snelli
Sitibonda poi sede

Et quando ber si crede
Lacque da ilabri s'allontana et fugge
Ne meno intorno agli occhi ancor si uede
Da quei rami nouelli
Frutti perder si belli
Chesol mirando se consuma et fugge
Echi cosi la strugge
Perche'l duol sia maggiore
Gli fa sentir l'odore

Inclinando uer lei gli charchi rami

Onde conuieni che brami

E sol d'ombra si pasca et de l'errore

Non stringendo altro mai che Vento et fröde

& sia Tantalö posto in mezzo l'onde : —

C A N Z O N A : —

NE questo ancor q̃ tunche auerbo et forte
Sia il martyr che sostene

Maffligge intante pene

Ma uie maggior agli altri un sen agiunge

Che se'l di mille uolte a pianger uene

La sua spiatata sorte

Sente atuti hor la morte

Che con finto terror l'assale et ponge

E parli hor presso hor longe

Vedersi insu la testa

Vna selce funesta

Con ruina cadere / et con spauento

Ne cessa un sol momento

La paura il dolor che la molesta : —

Misera non e meglio un chiuder docchi
C ha tutt' hora aspettar ch'el colpo schocchi:-

CANZON

IN una rota poi uolubil molto
S ente a forza legarsi

E 'n giro uoltarsi

C oluento sempre senza hauer mai posa

A i stelle / ai fati nel mio ben si scarsi

C ome da quel bel uolto

C hauete escluso et tolto

E l'alma piu nel ciel tornar non osa

P oi che la sua nascosa

S peranza descoperse

E l suo desire aperse

A tutto il mondo / che celar douea

O nde quella sua Dea

C on ragion si turbata allei sofferse

H or par che nel girar sefugga et segua

N e fuggendo ò seguendo / ha pace o tregua. //

Alfin conueni che per lantiche colpe
 .S tia resupina in terra.

A sostener la guerra

Duno Augel sanguinoso / aspro et rapace

E lqual pò che col beccho il petto afferra

P ar che la snerue et spolpe

O nde e, ragion ch'incolpe

S e stessa / el suo uoler ceco et fallace

C he la fa troppo audace

I n cercar per suo male

T entar cose immortale

E per piu doglia il cor sempre rinasce

E del suo danno pasce

Q uel fier che piu digiun ogni hor lassale

C he hor lhauesse ei gia roso et spento altutto

P oi che dogni mia speme e, questo il frutto ~:

C A N Z O N A

C Anzon mia / mai nel cielo

F ra gli beati spirti

N on fui / ma uò ben dirti.

C he fonte ond'escie si perpetua noia
T rapassa ogn'altra gioia
T alche potrai s'amor uorra seguirti
G ir dauante al mio sol / et dirli ch'io
N e uita piu ne liberta disio:—

C A N Z O N A:—



A lle riposte et sole
D eserte / piagge apriche
G uoi liti sonanti / et onde salse
S e mai calde parole
V i for nel mondo amiche
O, se de pianto human' gia mai ui calse
P rendete hor le non false
Q verele e miei martyri
M a si celatamente
C he non loda lagente
N el vento ne riporta imiei sospiri
I n parte ouio non uoglia
M a qui sepolta resti ogni mia doglia:—

Ben' Vedi A nima trista

Q uella parte si lieta
 C he ra sserena i poggi dogni intorno
 I uè, lamata uista
 D i quel mie bel pianeta
 C he suole agli occhi miei far chiaro giorno
 I uel bel uiso adorno
 E l'habito gentile
 J uè, isoauè accenti
 C agioni de mei tormenti
 J ui son gliatti / et le accoglienze humile
 M iste con dolci orgogli
 E io piangendo uo per questi scogli

O felice Terreno

O, fortunato loco
 O, sopra gli altri auenturosi càmpi
 C he bel uiso sereno
 V edete et del mio foco
 G hodete ardendo alli amorosi lampi
 O nde conuien chi auampi:—

Diuiso e sì lontano

E con un sol refugio

A luiuer prenda indugio

Dicendo ancor uedro la bianca mano

E ditanta speranza

Sol questo ellagrymar hoggi m'auanz

Lasso chi me conduce

A ragionar con l'alma

Che non e, meco / et del suo ben seghode

Ella con la sua luce

Si sta ne de sua salma

Sicura oh mai ch'Imio gridar non ode

Onde di tanta frode

Io stesso mi uergogno

Chessendo uixi in sieme

Insino all'hore extreme

Douea star meco / et non nel grā bisogno ~

Lasciarmi gnudo et solo

Ma per tutto una uolta alzar si auolo ~:

Nymphe, che'l sacro fonte

Come a Neptunno piacque
Dell'ondoso Thureno hauete insorte
Alzate el Capo biondo
Fuor gia delle vostre acque
Euedete el mio pianto / et la mia morte
Et se l'ornate scorte
Chal Ciel per dritta strada
Guidauan la mia uita
Con subita partita
Chan qui lasciato / et hor conuien ch'io uada
Noiando Valle et Monti
Sentalo hor mai p' uoi li fiumi et fonti
CANZON se l'alma errante et fugitiua
In breue non riuolue
Mi trouarai nud'ombra et poca polue

CANZON

A Mor tu uoi ch'io dica
 . **Q**uelche tacer uorrei
Ne par ch'intanto error uergogna curi

Diro con gran fatica
Gli affanni et idolor miei
Non perche spero dir quanto sian duri
Ma poi che mi assecuri
De tua percosse acerbe
Non che mi uedi o, senta
Quella che mi tormenta
Quasi un languido cigno sovra lherba
Che ancor che morte'l preme
Getta le Voce extreme

En micreda **A**hi lasso
Che'l mio cantare un tempo
Grato fosse all'orecchie al pestre et crude
Che none, scoglio o/ saxo
Che almen tardo o/ per tempo
Vedendo le mie piaghe aperte et nude
E ciò che l'alma chiude
Apiata non si moua
Del mio doglioso stato

A hi sorte, abi crudel fato
E acostei perchel mio pianger gioua
P erche mi giunge affanno
S el mio murir glie, danno ~

V ero, **e** chio piansi sempre
C on lagrymoso stile
D i miei graui martyr lalunga guerra
M a con soaue tempre
E l bel monte gentile
C antando ancor sperauo alzar da terra
C he se in marmo poi serra
L a carne gnuda et frale
A lmen di tanta gloria
Q ualche chiara memoria
Q ua giu resta s'eterna et immortale
H or poi ch'allei non piace
L a mia lyra tace ~

A cin' le dolce time.

E quei soavi accenti
Che resonar soleano in mille parte
Che se non e, chi stime
Queste uoci dolenti
Ne chi gradisca il son' di tante arte
A che l'ingegno et l'arte
Perder sempre piangendo
Dietro achi non ascolta
Se non e, alcuna uolta
Per non noiar altrui suffrei piangendo
Che per gridar ben forte
Nonse fugge la Morte. . .

Alma reprendi ardire
E dal continuo pianto
Ti lieua al ciel che gia ti affretta
Rafrena il gran desir
E con piu altero canto
Ti sforza d'acquistare eterna fama
Che chi deuenir brama

In qualche chiaro grado
Non sol per mirar fiso
Negliocchi duni bel uiso
Si puote auolo alzar dal proprio nido
Drizan le voglie accese
Ad piu laudate imprese.
Non sa la Turba scioccha
Di miseri mortali
Qual pregio e remaner de pò mill'anni
Cusi la mente scoccha
I uenenosi strali
En un ponto sgombra i uani affanni
Ma chi pensa a suo danni
Potra ben ueder come
Poca polue et ossa
In una breue fossa
Se chiuderanno / et fia sepolto el nome'.
Pero mentr'ella e, uiua
Troua chi d'lei scriua

Quanto uedi **CANZO**, col tempo manca
li Triomfi et iregni
Altro che i chiari ingegni: ~:-



Mor si como mostri
Vuo che a seruirti i torni
I son presto di far cioche tu uuoi
Mentre che i patti nostri
Come a gliandati giorni
Non sian ch'io non potrei durarui poi
Gustai di Cibi toi
Suspiri amari et pianti
Ne altro ti chiesi mai
Vedendo che di guai
Elagryme te passi et gl'altri amanti
Questa comune usanza
Non uo seruar nel uiuer che m'auanza ~-

Sio cho seruito un tempo

Tulsai / et con qual fede

Ne pur hebbi ancor mai un' hora lieta

Onde si hor ch'io mia tempo

Non chiedo altra mercede

Sol che la Vita mia sia alquanto queta

Stringati de me pieta

Per util tuo Signore

Che non potria qual pria

Durar la Vita mia

Edel util non men sara lhonore

Ch' troppo e, gran uergogna

Non dar soccorso a soi quando bisogna

Gia io penso ben', se insieme

Noi remaren da cordo

Vorrai che senza te serua ancho altrui

Dillomi che tal speme

Forse n' harei che in gordo

Saria piu deseruirti che mai fui

Dimmi pur presto acui

Se lla e, nel cui bel uolto

Mai sempre alberghi spero
Amor adirti il uero
Chogni nostro parlar presto fia tolto
Che aun sol sguardo di lei
Porrò in oblio tutti gli affanni mei.

Viuerommi alle sue spese
Del dolce sguardo solo
Tu un fidel seruo harai senza tuo danno
Siami tanto cortese
Ipur t'honoro et colo
Ch'hoggi mai uiuer possa senza affanno
Queste cose mie stanno
Se poi (tua merce) degno
Vdir qualche parola
Fussi una uolta sola
Che mi tenessi charo haurei bon segno
Certo io sarei beato
Piu d'huom che fosse mai sotto il tuo stato~.

A More', i piu non uoglio
Fra noi sia scritta o, patto
Poi che del mio pensier m'hai fatto cierto
Anzi mi scuso et doglio
Di quel che teco ho fatto
Poi che'n uoce del mal ch'ho gia sofferto
Doppo ho piu che non merto
Onde ho nel pensier fermo
Voler di te fidarmi
Bench'io non potrei aitar mi
Che contra te non ual difesa o' schermo
Ma io te concludo questo
 e te' ne lei non m'e, il seruir molesto ~:~

S O N E T T O ~

Gia col dolce spirar Zefir adorna
 Gli arbor de fronde et del suo caromato
Mal mio fier suspirar d'impeto tanto
Crolan le foglie' et nou' autūno torna
Giongendo phebo alle Thaurine corna

La terra impregna d'humor dolce et santo
Mal mio foco / et mal temprato pianto
Steril la rende / et ogni bel germo scorna
Rid'ogni prato et de la ueria spoglia
Hor mai s'allegra, io dell'antica et fera
Pregion' mia piang'e, d'altro non ho voglia
Serena e, tempral ciel sua faccia austera
Lei ueggo piu cruda / et per mia doglia
Me fa tutto contrario a prima uera ∞.

LEggia dre Donne che quella bellez
Che natura uidi ede
Come ben si richiede
Desiderati hornar di gentilez
Se'l chiuso uostro Cor non sapre pria
Tanto che uentri el bel raggio d'amore
Da cui uien tal ualore
Ei non aurà gia mai quel che disia,
Come dal sol deriua ogni splendore

Ne luce alcuna senza lui saria
E doue egl non sia
Nonse puote uedere alcun colore
Cusi in quel che non haue amore
Vertu mai nonse uede
E sempre oue amor sede
Ogni ualor si troua ogni adorneza:—

Donna de bei uostri occhi iuiui rai
Che nel cor mi passaron
Con la subita luce amor sueglaro
Che si dormiua in mezo del mio core
Suegliossi **A**mor, che nel mio Cor dormia
Ei bē raggi raccolse
Eformonne una ymagin si gentile
Che tutti i spirti mei uer lei riuolse
Questa all'hor tanto humile
Al alma si monstro si dolce et pia
Che perche uoi misiate acerba et ria

Tanto e, dolce la speme
Che dimora nel cor che de mie pene
E dogni dolor mio ringratia amore: —

CANZONA

LAbella Donna mia dun si bel foco
E de si bella neue ha'l uiso a dorno

Ch' amor mirando intorno

Qual di lor si a piu bel si prende a gioco

Tale e, proprio aueder quel'amorosa

Fiamma che nel bel uiso

Si sparge on d'ella con soaue riso

Sen ua de sue belleze innamorando

Qual e aueder qual hora uermiglia rosa

Scopre l'bel paradiso

Di le sue foglie alhora che'l sol diuiso

Da l'oriente sorge il giorno alzando

E bianca e si come ne appare quando

Nel bel sereno piu limpido la luna

Souera londa tranquilla

Con be tremanti soi raggi scintilla
Si bella e la beltade che in quest'una
Mia Donna, hai post' amor, ensi bel loco
Che l'altro bel di tutto'l mondo e' poco: —

C A N Z O N A ~:-



Mor io ueggio ancora

Di si lontani que begliocchi et q̃luolto

Et quelle dolci parolette ascolto

Et perche altripaesì et fiumi et ombre

Glia scondino, et natura non consenta

Passar la uista intenta

Per tanti obietti / si diuersi et spessi

Non fia però gia mai / che mi sà dombre

Quel lume, ch'el bel uiso mia presenta

In mezo l'alma attenta

Si ch'io'l ueggio più chiar / che siolue dessi

Lume de lumi che nel cor ho impressi

Lume / che amor del mio bel foco accende

Che chiar mi monstri ogn' hora

Lamia tremante aurora
E qualche ad hora ad hora
Lontani loco mi tole' amor mirende
E mal grado di lui che mel contende
Io ueggio schietto i begli occhi el bel uolto
E quelle dolci parolette ascolto: ~

CANZONA

QVando uiueua in pene
Viuo mi tenne il ciel contra mia uoglia.

H or moro nel morir della mia doglia

Nelle piu torpid' onde

Fra piu aspri scogli alla tempesta el verno

In tenebre profonde

Passo la naue mia senza gouerno

En periglio piu uolta di perire

Nel mio dolce seruire

Non mori mai quand'io uolea morire

Hor che Laura soaue

Si dolcemente vn bel spirare ne apriua

C he la mia stanca naue
 E ra col mio Signor gia gionta ariua
 L asso me et hor chio mi potea dir uiuo
 J son de uita priuo
 E auntrato in porto et alla morte arriuo
C uasi morte' mispoglia
 D ella uita dite di doppio bene
 C hi mondo traditore / ah! falsa spene:—

S O N E T T O ~:

Q uella nimica mia quella mia q̃lla
 C he de mimarla non ardisco apena
 Q uella phenice mia quella Syrena
 Q uella che io tremo aricordarla quella
 Q uella che m'arde a un punto et ghiaccia quella
 Q uella alma luce Angelica Serena
 A morte / amorte lei hò mai mi mena
 L ei so n'è cagion, lei sola e, quella
 S ola lei amo al mondo anzi la doro
 S ol in lei sola uiuo, et sol da lei

Nasce el murir ond'io uiuendo moro
Sola lei bramo che fuggir dourci
Per lei morendo a non morir m'accoro
Ne so morir/ ne piu uiuer uorrei:—

S O N E T T O —

STauase meco/ et in liberta godea
Il Cor ch'un tempo al altrui uoglie uisse
Quando uidi i begliocchi oue amor scrisse
Qui pose il Ciel quanta uirtu potea
Ne minghanno che quant'io piu tenea
Nellalta fronte le mie luce fisse
Piu le dote numerai che iui fur misse
Aduna aduna sfauillar uedeo
Ella si staua con semblante schiue
Dogni terrena cosa/ et in aspetto
Qualchi da terra al Ciel pensando arriue
Da si diuina uista il Cor del petto
Mi fu rubato/ ne piu meco uiue
Ma del nouo seruir prende diletto:—

P Erche piangi alma / se del piãto mai
 F in non sperì a tuo guai

Per Questo, sol piangho io

C he se agliaffanni mei

P romettesse riposo il pianto mio

T anta letitia della spene haurei

C he pianger non potrei

P ero for disperanza

L agrimar sol mi auanza: —

P A ssiati ho tristi assai quest'anni adrieto
C usi ha uoluto il Ciel fortuna et amore

H or che elieti atendea ueggio il mio errore

■ **l** Ciel mie, pur qual fu sempre nimico

E col suo riuoltar fermo al mio danno

F ortuna serua il suo costume antico

P orgendo achi douria riposa affanno

Q uesta perfida: (et so che non menganno

P resta anon degni sempre il suo ualore
P erò manca mia speme a tutte l'hore.
Q ual huō non fora haurai de uita spento
C he da tre tal nimici fussi auolto
A mor che solo ipiu tremo et pauento
M i monstra hor chiaro / hor torbido uolto
M a alfin temo dallui essere accolto
M erronne allhor cusi mi dice il core
O, uiuo inuidiarò qualunque more: ~

C A P I T V L O ~

Q uand' A mor quei begliocchi chio so s'iro
T al'hor da me rimoue
C on un pietoso giro
E de quel lume onde ogni ben mi pioue
A ltrui fa caro dono
P erchio da pianger troue
O chi uedesse allhor qual dentro sono
E qual m'addugia foco
E qual mi batte sprono

S o che direbbe questo apoco apoco
A mando perde il Core
E par l'estimi un gioco
Corre fortiuamente agli occhi humore
C he accorta fa lagente
D el mio souerchio ardore
N on troua loco la confusa mente
E nel gran duol sabaglia
N e del suo error si pente
J l sangue hor tutto par ch'aluolto saglia
Et hor mi lascia quale
D i marmo un' huom s' intaglia
M oro s'ella tal' hor del seggio sale
E porge altrui la mano
C h'ancor non troua eguale
O se con atto honestamente humano
P ur dun' saluto el degna
C ortese / humile / et piano
A more eglie' però cosa non degna
C he per fare un felice

N i altro amorte uegna
S oche douella mira / creder hee
S i faccia un paradiso
C he allei nulla disdice
M a so ben / anch' che dal dolce riso
T uita mia uita uiene
E dal sereno uiso
O felci gli amanti a cui conuiene
G ioir senza sospetto
N ell' amorosa spene
C hielciel non puo donar maggior diletto: —

D Al piu bel uolto amor che copra il cielo
C un dui begliocchi / anze due chiare stelle
A lcor minfuse il piu beato riso
C he mai surgessi da moroso petto
M a iniqua sorte nel piu duro pianto
S ubito il uolse che mai fosse in terra
C hi ben cercasse l'uniuersa terra

D al piu gelato al piu cocente cielo
C usi giusta cagion d'amaro pianto
N on trouerrebbe contra l'empie stelle
C he mi hanno sgombro dogni gioia il petto
E in lachryme han cangiato il dolce riso .
O giorni foschi ou è fuggito il riso
C he mi fe lieto piu ch'huom mai di terra
O, fortunato & angoscioso petto
P erche non mandi li sospiri al cielo
C he forse udendo il mio souerchio pianto
S e moueranno anch'apieta le stelle.
A hi me che colpa n'hanno l'alte stelle
S e non ritorna il desiato riso
C he la cagion del mio angoscioso pianto
S ta qui fra noi sopra la dura terra
B enche piu degna de habitare in cielo
S e non gl'ucta in me il suo crudo petto
C ome esser puo che nel leggiadro petto
L ecui belleze se ingegnar le stelle
F arle qual sono le piu chare in cielo

Non entri uoglia di ripormi in riso
Che oh mai non puo piu sostener la terra
Il largo fiume del profondo pianto.
Mouo apieta le fere col mio pianto
Ne adular posso l'indurato peccato
Pero ti priego o, matre antiqua terra
Che mi sottraghi alle nimiche stelle
Etu che poi ne mi concedi il riso
Resti però felice sotto il cielo
Non uole il cielo ch'io finisca il pianto
Ne chi mi tiene il riso fuor del peccato
Se le stelle non fuggo sotto terra:

EPITHAPHIVM :-

SI Myrrha fronde et fior suaue odore
Qui bisogno none, uiator che assai
Bastan le sue uirtu, so che dirai
Se il nome intendi / al suo funebre honore
Quiui L'Antonia e chiusa, ah che'l dolore
Mi fe mentir, che bella piu che mai

Uue uestra :-

V ue uestita dei uiuaci rai
 D i sua alta fama / oue non mai si more
 M a qui lascio il bel corpo / onde sospira
 E piange il ceco mondo / et se non fosse
 C he in Cielo e gita, anchei la piangerebbe
 J ui temprando la sua dolce lyra
 R allegra ognium se forse non se mosse
 S ol phebo ha inuidia / poi che uita l'ebbe: —

S O N E T T O

L Ogi a cantando la mia libertate
 I lacci rotti, et le fauille spente
 D i che marse et ligo si fieramente
 D onna gentile ma nuda di pietate
 E dicea meco hor qual nuoua belstate
 S tringera me d'un nodo si possente
 C hio non mi sciolga' et di che face ardefe
 S trugger potra le mie uoglie gelate
 A ll'hor chio senti il Cor drento et da torno
 D i fiamma uiua / et di catheni salde

A cceso et cinto perche pur sempre ami
V na man uagha et un bel uiso adorno
V uol che m'allacci A mor uuol ch' mi schalde
D olce mio foco et miei chari leghami

DA indi inqua che dal uital mio cibo
M e dilunghai, ch' fu peggio che morte

P asciuto ho sempre l'amorosa fame
L asso che d'altro non potea sol d'ombra
O nde e talmente indebitato il Core
C he tra uia spesso m'iritarda ipassi

Quunque il piede muoua o, fermi ipassi
C on gliocchi intento aricercar del cibo
O nd' ho gran tempo gia nutrito il core
C h' in si lungo digiun teme di morte
O gn' hor mi porge il mio pensier pur l'ombra
D i quel che sempre ho di gustar piu fame

In perigliosa piu dogli altra fame
M ha gia si uinto / et si stanchato ipassi

C he trema di restar ombra per ombra
 F a me si ingordo adesiâr quel cibo
 V irtu di cui schernir soglio la morte
 C he desiando si consuma il core.

Si poco auanz di sostegno al core
 E si mincalza la souerchia fame
 C he p fuggir la pauentosa morte
 A mio poter cerco affrettare ipassi
 T allhor spero il desiato cibo

M a quel dolce sperar e un sogno et un' ombra

Puo ben farsi dime poluere et ombra
 Q uando che sia' com hor pauenta il core
 M a non mai sempre procacciarmi il cibo
 N on poss'io gia' da scuoter l'alta fame
 C he uie montando piu rinforza ipassi
 S e non ch' hoggi di me triomfi amore

Se patteggiar potess'io con la morte
 M entre in terra mortal chiudo uiu' ombra
 E impetrar col fin di pochi passi
 D' i render poi suo nutrimento al core

Ch'io giuraria di non mai piu hauer fame
Tal conserua farei dal caro cibo
Vn duro cibo n'apparecchia morte
Canzon di fame ordita et texta d'ombra
Se drieto alcor non uoleranno ipassi

S O N E T T O

SPento era gia lardore et rotto illaccio
Chebbi tanti anni alcor drento et d'intorno
E allui sciolto oh mai facea ritorno
Lantico freddo et damantino ghiaccio
Hor non so come all'amoroso impaccio
Seco agran passi io pur anco ritorno
Eame stesso piu di giorno in giorno
Raccendo il foco et le cathene allaccio
Sento i primi pensier amille amille
Rinascer drento et raportarui seco
Caldo disir / Speme tenace et salda
Questi sono ileghami et le fauille
Che serian temo ouunque io uada meco
Si mi relega amor / si mi riscalda:

ANBASCERIA DAMRE

N El odorato & lucido
 oriente,

La sotto iluago et tem
 perato Cielo.

Della felice A rabia che non sente

Tal che loffenda mai caldo ne gielo

Viue una riposata, et lieta gente

Forse come siuiue su nel cielo

Lontana d'ogni sorte acerba & rea

Si come piace alla'lma Citherea

Icui piu ch'altri mai Serui et deuoti

Han posto piu d'un tempio que mortali

Efanno sacrificij et porgon uoti

Sopra le offese de sua dolci strali

Emille apruoua eletti Sacerdoti

Curon le cose sancte & spiritali

C hanno in guardia loro tutta la legge
C he le belle contrade amica et regge

Laquale in somma e, questa che ognū uita
In tutti esua pensieri seguendo amore
Pero qual' alma sene rende schiua
Ne mostroni quanto graue e, questo errore
E che del uero ben colui si ptina
C he al natural diletto indura il core
E sopra tutto come' gran peccato
C ommette chi non ama essendo amato

A questo confortando il popol tutto
Honoron la lor Dea con pura fede
En quanto essa ne trae magore il frutto
Ne torna loro piu dolce la mercede
E gia con studio han sopra a tal condotto
C he senza questionarne ogniun le cede
Onde ella alquanto pria che l di saprisse
A dua di loro nel Tempio aparue et disse

Ed eli mia che sotto leuro haue
La gloria mia quanto puote ire alzata
Si come non bisogna veltro o, rete
A Cerua che gia sia presa o, legata
Cosi uoi duopo qui piu non misete
Tanto cisono temuta et uenerata
Quel che far si douea tutto e, fornito
Da indi inqua si porta arena al lito.

E se pur fia che le mia insegne sante
Lasciando alcuni dame cerchi partire
Del altre schiere mie che son cotante
Sara trionfo: et non sen potra gire
Per uoi conuene chel mio ualor si cante
In altra parte si chel possa udire
Lagente che non l'haue udito ancora
E per usanza mai non si innamora.

Si come la dote il mio buon Remano
Casso di uita fe lui' duce Alano

E cospie uago discorrendo el piano
P arte le uerdi piagge il bel methauro
I ui son Donne che fan uie piu uano
L ostral d'amore che quel di gioue el lauro
S ol per cagione di dua che la mia stella
A rdir prime chiamar bugiarda et fella

L una ha il gouerno in mano delle contrade
L altra e, di honore et sangue alei compagna
Q ueste non pure ame chiudon le strade
D e petti loro che pianto altri non bagna
C he ancor uorren di pari crudelitade
D al borea al Austro: et dal Indo alla Spagna
T utte inasprir le donne et Cavalieri
T anto hanno cpetti adamantini et fieri

I t uanno argumentando che si deue
C astitate apreciar quanto la uita
M onstrando che a Lucretia non fu greue
M orir per questo onde ne fu gradita

Tal che la gloria mia come al sol neue
 Sua struggendo et se la uostra aita
 Non mi mantien quel regno a questi tempi
 Tutto mel uedro torre in picciol tempi

Pero uorrei che andassi a quelle fere
 Solo inuer me la oue le fan soggiorno
 E le trhaessi ale mia dolci schiere
 Prima che fussi nocte oue hora e giorno
 Rompendo ischermi onde se uanno altere
 E mille uolte ame fer danno et scorno
 Dando loro auedere quanto si inganni
 Chi non mi dona el fior de sua uerd'anni

Accingeteui dunque a lalta impresa
 Io ui agenolero la lunga uia
 Non ui sara la terra al gir contesa
 Che insin la per tutto ho signoria
 E perche il mare non pensi farui offesa
 Lo uarcherete nella conca mia

Fuidaro emia Cigni el mio figliolo
Che regga efreni et si uen gite auolo

Cosi detto disparue et le sua chiome
Spirar nel suo sparir suauu odori
Etutto el Cielo cantando el suo bel nome
Empier di rose e paruoletti Amori
Strinsorsi intanto e Sacerdoti et come
Fu il Sol del Oceano indico fuori
Sanza dimora giu per cammin dritto
Presa lor uia nandar uerso lo Egitto

Le Piramide et Memphi poi lasciata
Stoltachel Hue daltari et tempio cinse
Vidon la Terra da colui nomata
Che gionanetto il Mondo corse et uinse
Et Creta, et Rodo, et questa anche passata
Et te che dalla Italia ilmar distinse
Epui che mezzo corso lo apennino
Entrar nel uostro Vago et lieto Urbino

Et son questi che io ui addito et mostro
 Luno & laltro di laude et d'honor degno
 & perche essi non sanno illatin nostro
 Per interprete loro seco ne uegno
 Et loro uece diro come che al uostro
 Diuin conspetto huom sia didire indegno
 & se cosa udirete che non si usi
 Vdir fra uoi, la dea strana miscusi

Duchessa in questa etate al mondo sola
 Anzi a cui pari non fu gia mai ne fia
 La cui fama real sopra il ciel uola
 Di Belta di Valor, di cortesia
 Tanto che a tutte laltre il pregio inuola
 Et uoi che sete in un crudele & pia
 Donna gentil dignissima di Impero
 Et che di sola uoi cantasse Homero

Qual Speranza d'hauer senza Amor pace
 Senza cui lieta un hora, huom mai non haue

Le sante legge sua fuggir ui face?

Come cosa mortal si fugge et paue

Et lui che atutti li altri gioua et piace

Sole uoi reputar dannoso et graue

E molto piu che illegno uecchio il Tarlo

Rodendo et lacerando sempre andarlo

Amor e, gratiosa et dolce uoglia

Che e, piu feroci, e piu seluaggi affrena

Amor dogni uilta lanima spoglia

E la scorge adiletto: e trhae di pena

Amor le cose humili ire alto inuoglia

Se breue et fosche etherna et rasserena

Amor e, seme d'ogni ben fecondo

E per dir breue e, quel che regge il mondo

Pero che nella, Terra solo il Mare

E l'Aria el foco, e li Animali et l'herbe

E uioche sta nascosto, et cio che apare

Di questo globo amor tu guardi et serbe

92
E generando fai tutto bastare
C on le tua fiamme dolcemente acerbe
C he ancor la bella machina superna
A ltri che tu non uolge, et non gouerna

Innzi non pure A mor le uaghe stelle
E lciel di cerchio incerchio temptra et muoue
M a le altre Creature uie piu belle
C he senza madre gia nacquer di gioue
F elici legiadrette uaghe et snelle
V irtu che sol da A mor descende et pioue
C reo da prima et hor uaghe legira
O uunche il padre loro si specchia et mira

Avesta per uie sopra'ls pensier diuine
P assando pura giu nelle nostr' alme
T alche state sarien dentro alconfine
D elle lor membra quasi graue salme
F atte ha poggando altere et peregrine
G ir per lo cielo et gloriose et alme.

Piu che pria rimaner doppo la morte
I lor destino uincendo e la lor sorte

Questo fe dolce ragionar Catullo
Di Lesbia, et di corinna insulmonese
E dare a Cinthia fama, a noi trastullo
Vno a cui patria fu questo paese
E per Delia e per Nemesi Tibullo
Cantare e Gallo che se stesso offese
Gia con le penne della fama impigre
Portar li cori dal Timauro al Tigre

Questo fe Cino poi lodar seluaggia
D'altra lingua maestro et d'altri uersi
E Dante, accioche Bice honor ne traggia
Stili trouar uie piu leggiadri et tersi
E perche il mondo in reuerentia l'haggia
Si come hebbe el di si uarij et diuersi
Concenti il maggior thosco adolcir laura
Che sempre sudira resonar Laura

a quale hor cinta di silentio et herno

Listaria quasi pianta secca in herba
Se a lui che lhonoro la state el verno
Come fu dolce fussi stata acerba
E non men laltre illustri ch'io uiscerno
E qualunche fu mai dura et superba
Verso què che potèn per ogni lido
Alzarle auolo et darle fama et grido.

Questo nouellamente apadri uostri
Spirò desio di cui come a Amor piacque
Per adornarne il mondo et li occhi nostri
Bear della sua uista in terra nacque
L'alma uostra belta qual lingua on chiostri
Contar non puo, ne uanno in mar tant'acque
Quant'Amor da bè cigli alta et diuersa
Gioia: pace: dolceza: et gratia uersa

Cosa dinanzi auoi non puo fermarsi
Che d'ogni indignita non sia lontana

Che al primo incontro uostro suol destarsi
Virtu che fa gentile dalma uillana
E se potessi in uoi fiso mirarsi
Sormonteriasì oltre a lusanza humana
Quelche tutti li amanti arde et trastulla
Trazi solo d'un uostro sguardo e nulla

Qvanto in null'anni el ciel douea monstrarne
Diuago et lieto in uoi spiego et ripose
Volendo a suo diletto exemplo darne
Delle piu chare sua belleze ascosse
Chi non sa comi A mor soglia predarne
Opur chi non amar seco propose
Fermisi aueder uoi solo una uolta
Efugga poi se puo con l'alma sciolta

Rose bianche e uermiglie ambe le gotte
Sembran colte pur hora in paradiso
Chiare perle, et rubini onde le note
Escon da fare ogni huom restar conquiso

La Vista un sol che i cor scalda & percuote
E uaga primavera il dolce tiso
Ma l'accoglienza il senno et la virtute
Potrebbon dare al mondo ogni salute

E non fussi il pensier maluagio & empio
Che ui arma contro amor di ghiaccio il petto
E fa di uoi sì doloroso scempio
E priua del maggior uostro diletto
Voi con laltre acui nuoce il uostro esempio
Si come nuoce al gregge semplicetto
La guida sua quand' ella esce di strada
Che tutto errando poi conuiene che uada.

Così più d'uno errore uersa dal fonte
Del uostro largo cupo et lento orgoglio
E si hauesse parole al uoler pronte
Farei della pietà rompere un scoglio
Che non si dolse al caso di Phetonte
Phebo quant'io per uoi donne midoglio

Ma pur consola me che qual mi sono
A mor mi detta quanto auoi ragiono.

Et per parte di lui donne ui dico
Non chiudete l'entrata a piacer suoi
Se'l cielo ui si giro largo et amico
Non uigite nimiche et scarse uoi
Che gioua il campo hauer lieto et aprico
Se non si ara sementa et miete poi
Giardin non cultiuato diuien selua
Et fassi lustro aogni augello et belua.

E la uostra bellezza come un horto
Li anni teneri uostri aprile et maggio
Alhor uiua per gioia et per diporto
Il signor ualoroso accorto et saggio
Ma poi che'l sole ogni fiorello ha morto
O il uerno ale Campagne ha fatto oltraggio
Nol cura et stando in qualche fresco loco
Passa il gran caldo o, temprà il uerno al foco.

I Ai quanto indegni sono di loro fortuna
 Que ch' hanno Sceptri in mano ne fanno usarli
 A che spalmare ilegni se la bruna
 Onda del porto dè poi macerarli
 Questo Sol che riluce, e questa luna
 Luceffi inuano non si douria prezarli
 Giouaneza et belta che non si adopra
 Val quanto gemma che si asconda et copra

Q Val fora un huom se luna et l'altra luce
 Di suo uolere a nessun tempo aprisse
 O lsenso delle uoce alalma duce
 Tenesse chiuso si che nulla udisse
 O l pie ch'el fra dinoi porta et conduce
 Mai donna non mouesse, et mai non gisse
 Tale e, proprio colei che bella et uerde
 Nighittosa frauoi siede et si perde.

N on uimando qua giu l'etherna cura
 A' fin che senza amor fra noi uiueste

Ne uide si piaceuole figura
Perche in tormento altrui la possedeste
Se fusse stata a ogni pregio dura
Ciascuna madre hor uoi doue saresti
Il mondo tutto in quanto a se di strugge
Chi le pace amoroſe offende et fugge

Come a chi uidonate uoi diſdice
Se egli auoi di ſe ſi rende auaro
Coſi uoi Donne a que che u'hanno inuice
Di Sole alla lor uiſta dolce et chiaro
Moſtrarui acerbe et turbide non lice
E molto meno cui piu lhoneſto e charo
Che ſio ſoſtenni te mentre cadeui
Debbo cadendo hauer chi mi rileui

Il pregio d'honeſtate amato et colto
Da quelle antiche poſte in proſa e'n rima
E quel lungo rimbombo indi raccolto
Che ſi ode riſonar per ogni clima

E le uoce ch'el uulgo errante et stolto
Di peccato et disnor si graue stima
Son fole di romanzi et sogno et ombra
Che l'alme semplicette preme e' ngombra

Non e' gran marauiglia s'una o, due
Scioche donne alcun secol uide et hebbe
A' cui sentir d'amor grato non fue
Et uiuer gli anni a uoto poco increbbe
Come la Greca che à le tele sue
Scemò la nocte quel ch'el giorno acrebbe
Misera che ase stessa ogni ben tolse
Mentre attendere un' huom' uent'anni uolse.

El quale errando in questa e' in quella parte
Solcando tutto l'mare di seno in seno
A molte donne del suo amor fe' parte
Et lieto si raccolse loro in seno
Perche sapea quanto dal uer si parte.

Colui che al legno suo non spiega il seno
Quando il porto li appare da la man dextra
Et laura della uita ancor gli e, dextra

Come haren posto al nostro nascimento
Necessita d' Amor, natura et Dio
Se quel suaue suo dolce contento
Chel suo piacer fussi maluagio e rio
Se per girare el sole stendersi il uento
Gire in su'l foco alcun correre il rio
Non si pecca da loro, ne uoi peccate
Quando l' piacer per cui si nasce amate

Mirate quando phebo, a noi ritorna
Et fa le piagge uerde e colorite
Ne doue possa auitichiar le corna
Tortili sua non ha ciascuna uite
E si giace, el giardin non sene adorna
Ne sono erami o, lombre sua gradite

Ma quando apino o, salcio alta s'appoggia
Cresce feconda et per sole et per pioggia

Pasce la Pecorella euerdi campi
Esente il suo Monton cozar uicino
Ondeggia et pare che'n mezo l'acque auampi
Con la sua amata il ueloce Dalphino
Per tutto ou'el terreno dombra si stampi
Sostien dua rondinelle un faggio un pino
Auoi pur gioua indisusate tempre
Andar solinghe et scompagnate sempre

Che gioua posseder Citate o, regni
Et Palazi habitar dalto lauoro
Eserui intorno hauer d'imperio degni
Et l'arche graue per molto thesoro
Esser cantate da sublimi ingegni
Di porpora uestir mangiare in oro
E di bellezza pareggiare il Sole
Giacendo poi nelledto fredde et sole.

Da che non gioua hauer fideli amanti
Et con questi partire ogni pensiero
Di angosciosi sospiri, erisi, epianti
El timor, la speranza, el falso el vero
Chor con opre care, hor con sembianti
El graue della uita far leggiero
Et se di roze in atto e'n pensier uile
Sopra l'uso mondani uaghe et gentile.

Quanto esser uide caro un huom che brami
Vie piu la uostra che la propria gioia
Chaltro chel uostro nome unqua non chiami
Che sol pensando in uoi tempri ogni noia
Che piu chel mondo in un uitema et ami
Che spesso in uoi si uiua in se si muoia
Che le uostre benigne, et chiare luci
Del suo corso fatal segua perduci

Quanto e, dolce senza senza ch'altri il stringa
Sentirsi il cor talhora uenir meno

Saper come suo strali amor destringa
Come un turbido cielo torni sereno
Come dua facce un sol colore di pinga
Come spesso dua uoglie regga un freno
E come non so che si bea con li occhi
E con le mani il Cielo si giunga et tocchi

Non sa che cosa e, bene, quella di cui
Fiamma di Amor nessun pensiero accende
Ne seco dice mai qual sono, qual fui
Ne gioua ad altri et se medesima offende
Ne si tien chara ne uol darsi altrui
Che gia molti anni solo un giorno attende
Ne sa con salma in nella fronte expresa
Gir cercando altri, et ritrouar se stessa

Ero che uoi non sete cosa integra
Ne noi, ma e, ciaschun del tutto il mezo
Amor e, quel di poi che ne rintegra
Quando tral nostro, el uostro mezo e mezo

Onde tanto ogni parte si rallegra
Alhor chel suo diletto non ha mezo
Che s'huom durasse molto in quello s'fato
Compiutamente diuerria beato.

Iosi uoi uitrouate altri cercando
Et trouando ui fate alme e felici
Dunque perche di uoi ponete in bando
Amor se sono di tanto bene radici
Le sua quadrella hor che piu guerreggiando
Vi potren fare euostri alti inimici
Che torui el regno et questo assai piu uale
E uoi uelotogliete, et non ui cale

Inde io uido con fe questo consiglio
Non ui torca dal uero falsa uagheza
Se non si coglie, come rosa o, giglio
Cade da se uostra mortal bellezza
Vien poi canuta il crino seuera il ciglio
Lafaticosa et debile uecchiez

Et ui demonstra per acerba pruoua
Chel pentersi da sezo nulla gioua

Ancor direi ma temo non tal uolta
Vi graui il lungo dire oltra chio uedo
Questa selua d'amor farsi piu folta
Quanto parlando piu sfrondar la credo
Onde uostra merce che sempre e, molta
Darete alli oratori hor mai congedo
D'altro che adir rimane essi diranno
Quando la Lingua Vostra apreso haranno: ∞.

EL piu delle uolte Bernardo mio
suole aduenire, che si come le bat-
titure rendono piu ubidente il cane al suo
Signore, Così le infirmita del corpo, piu fāno
li homini obseruenti uerso il Comune creator
di tutte le cose: et de loro commessi falli piu
dolenti. Io che nel passato Ottobre mitrouai
sopra il Mare non lunge da Toschani liti
intra L'elba et il Giglio oppresso da cosi peri-
gliosa et acuta malattia che ben uidi la Morte
inuelto: & fino aluscio corsi del suo albergo.
il quale aduenga che chiuso trouasse, sono
non pertanto restato dipoi per tal maniera
admunito di quanta sia la fragilita delle co-
se humane: & quanto poco sia quello che
ne possa fare, et perdere et recuperare la bea-
titudine del cielo, che meco medesimo p'l adue-
nire deliberat, che non pure la morte (si co-
me in quel tempo) che nullo altro. quantūch

minimo accidente mi potesse trouare non op-
 timamente apparecchiato a lasciar sempre
 questo per miglior uita: perche non ben fermo
 ancora nella prima sanita mimiessi con quella
 piu deuotione che dio mi diede ascriuere ipresen-
 ti psalmi penitentiali: equali auoi mando. B. mio
 car^{mo}: perche essendo hoggi il giorno primo
 dell'anno, in esgual e uniuersale costume di
 tutto il mondo di honorare con qualche bel
 dono e diletti amici: et io non cognoscendo
 altro piu caro amico di uoi, ne mi trouando
 hora altro piu pretioso dono di questo: ragioe
 mi sforza che uostro sia: Ne a uoi dunque
 sia graue in mio nome, qualunque esisia, e
 di prenderlo et di conseruarlo, & auoi senza
 fine miracomando, In lione il Giorno p^{mo}
 dell'anno M D. x x vj.

VII. PSALMIDILA

S

Ignor del Ciel cui nulla
asoso giace

Ma tutto drento e fuor
si mostra aperto.

Dammi prego hoggi la tua sancta pace

Trami Signor di questo aspro deserto

Delle rie colpe et tua somma pietate

Se stessa guardi incio non quelchio merto

Esio come ben sai molte fiate

Ho'l tuo gran nome et me post' in oblio

Pel cieco honor desta mondana etate

Perdona il mio peccar uerace iddio

Chi io ueggio hor ben con che gia folle ardire

Quel ch'era di te sol chiamato ho mio

Quanto ho bramato abi uan nostro desir

Superbamente gia d'alzarmi auolo

Esciende piu chi piu cred' alto gire

Come gia di tua gratia gnudo e solo
Il mio falso ueder, che nulla uede
Pregiato ho molto intra'l uulgar stuolo
Come al mio trauagliar sol per mercede
Bramato ho sempre quel uil fumo et ombra
Che ha nome gloria de men saggi crede
Pur poi che falsa nube hor non m'adombra
Con le ginocchia della mente inchine
Torno a quel lume ch'ogni uitio sgombra
Volgi oh mai li occhi alle piangenti spine
Di penitentia che mi auince il cuore
Tal ch'ipianti et sospir haran mai fine
Deh quell'alta pieta, quel sommo amore
Che n' dusse amorir te' ritorni in uita
Lalma smarrita che peccando muore
Ma cotal sempre fu lassu gradita
Verace doglia di sua colpe antique
Chi spera pace in cielo nel mondo aita
Voi che sequire ancor le strade oblique
State a me lunge ch' amia piante intende
Chi puo sol perdonar nostr' opre inique

Et quel perdona piu, che piu l'offende
Gia mia preghi et sospir pietoso accoglie
Gia nel diuoto cuor sua gratia ascende
Oh mai cangi inuer me le crude spoglie
Il mio aduersario: et di uergogna cinto
Vesta nuoui desir le antiche spoglie
Restando da chi puo turbato et uinto —::

Psalmo. Secondo:

Qual potro mai formar parola o piato
Chi appaghi parte d'ogni colpa ria
In cui lieto al mio ben fui lieto tanto
Piango lasso Signor che pur non sia
Segnata uorma da mia passi erranti
Per la tua sancta uera et dritta uia
Contra e precetti tuoi quai sempre et quanti
Hebb'io folle desir con l'opre appresso
Hor tra doglia et timor mi stanno auanti
Non hebb'io notte et di nell'alma impresso
Altro gia mai che mio dannaggio et morte
Dici sol rimembrar niancide spesso.

Gia dell'Inferno aprir ueggio le porte
Senon s'inchina tua pietosa mano
Ch'alperduto sentier lassu mi porte.
Ho cercat' anch'or io quantunque inuano.
D'aquistar qui tra noi stato, e thesoro
Piu che non chiede el uiuer corto humano.
Anch'io gia piu pregiar l'argento, et l'oro
Piango, il confesso che tua santa imago
Seguendo imolti che miei duci foro
Anch'io di posseder fui troppo uago
Fin che tu Padre mileuaste il tutto
Ond' hor piu queto in pouerta m'appago.
Spesso (no' el poss'io dir con uolto asciutto)
Auaro et sordo ne bisogni altrui
Ne guon gia di caritade il frutto.
Non pensi hor quel ch'io sono, ne quel ch'io fui
Ma quel ch'esser uorrei l'alta pietate
Ch'ogn'huom soccorre, et non riguarda à cui.
Dch non sia sorda à chi l'andata etate
Biasma et si pente à chi piangendo scriue.
Le presenti suo colpe et le passate.

Sia non formasti tu le belle, et dine
Imagin nostre dal tuo spesso exempio
Perche ne godin le Tartaree' riue
Deh ch'io non senta, ò, me quelcrudo scempio
De più rei peccator troncha l'artiglio
Dell'aduersario mio perverso, et empio.
Osanto Spirto, ò padre eterno, et figlio
O, Santa Trinità che siete un solo
Hor che'l dritto sentier diuoto piglio.
Dammi di gratia che nell'altro polo
Sia pecorella del tuo santo ouile
Lontano et sciolto dallo errante' stuolo
Che non pregiando il tuo segue altro stile:~

Salmo Tertio:~

Non sien padre del Ciel per me negate'
Le sante orecchie et le mia ardenti note'
Tocchin piangendo l'alta tua pietate.
Quai pentite alme aluero ben diuote'
Ritornaron già mai dal uiuo fonte'
Della Clementia tua con lurna uote'.

Tu non negasti anc' hor salire al mo te'
Della tua gratia à chi pregando chiede'
Che gli apra il uarco onde lassu si monta
Ch' altro Voi tu che penitentia et fede
O che uil pregio à possession si cara
Ben chi non compra te, niente uede.
Ben alma e ingrata et piu d'ogn' altra auara
Se te non compra che comperasti lei
Col sangue stesso et con tua morte amara
O Re de i Re che n'fra piu stolti et rei
Te festi à noi saluar seruo de Serui
Non sia duro il Cor tuo ne detti miei
Quest' alma prego ch' altuo Regno serui
Con quello amor con cui seruasti quello
Che senza hauer parenti hebb' ossa et nerui.
Io ch' altuo comandar fui gia rubello
Torno à te richiamar la notte e'l giorno
Piangendo il tempo di mia età piu bello
Deh ch' io non uenga con mio danno et scorno
Torcer dal mio pregar la fronte pia
Ond' ho speranza andar di gratia adorno.

Senza laqual fatt'è, la uita mia
Quasi herba in prato dalle falce incisa
Quasi fior colto che uegnente sia.
Vò repetendo le mie colpe inguisa
Di passer solitario in alcun tetto,
Od'orba tortorella in ramo assisa.
Et mentre di di, in di la morte aspetto
Sento degli error miei fascio sì graue
Ch'io non lo so portar nel tuo conspetto.
Et quel che pur tra molti è, che m'aggraua
E'l ueder sempre quanta uil fra noi
Sol al uentre curar fatica s'haue
Quant'oltre al danno, e, pur uergogna poi
L'esser più intento assai, che'l porco alloto
Il consumar tra icibi i giorni suoi.
L'esser di Baccho tal seruo et diuoto
Che postergando ogni leggiadra cura
Guasti'l fior dell'eta uiuendo à uoto.
Come satia di me' saria natura
Di quel che spesso, oltr' à tuo uoglia prende
Che l'intelletto in uoi con gli anni fura.

Oro, Tempo, Pensier, tra noi si spende

Non per fame à quietar che più cara esca

Et quella che in mangiar più fame accende.

Hor io Signor come lusinga inuesca

Se mai gli altri sequij ne piango, et prego

Che di mie cecità tal hor rincresca.

Jonol posso negar: certo, et nol niego

Che'l mondan fango non mi preme l'ale

Ch'hor forse in alto per tua gratia spiego.

Versa quell'acqua in lor che sola è, tale

Ch'ogni lordura sgombra ouunque inonda

Ch'argomento mondan più nulla uale,

Et lo spirito diuin nel Cor s'infonda.

Si ch'io lo pasca dell'eterna manna

Spresando l'esca onde la vita abonda

Che chi uia senza te souente inganna: —

Psalmò Quarto: —

Non descenda Signor tuo giusto sdegno

Sopra i defecti miei, già tanti et tali

Che forse di pietà son fatto indegno.

Saceta inel Cormio gli ardenti strali
Di quella contrition che al Ciel ne mena
Se mai ti calse, o, cal di noi mortali
Ben uedi alto Signor comi hoggi e, piena
Quest' infelice età, d'ogn' impio scelo
Che Virtù stanca non si mostra apena.
Lasso i' so bene' come piu tosto il pelo
Che l'ignouenil desio si cangia in noi
Onde spess' il sentier n'è, chiuso al Cielo.
Io per me stesso i' l' so: lasso che poi
Ch' i' lasciui pensier m' empieron il petto
Non mi souenne un di de denti tuoi
Ne per ch'io faccia ogn' hor chiaro disdetto
Non son possente sol senza tuo aita
Di tor l'entrata à tanto uan diletto.
Non trasse ferro à se mai Calamita
Con sì gran forza com'io sento spesso
Trarmi da quel ch'io bramo ad altra uita.
Otristo di: ch' al cor lasciommi impresso
Quel ualor cieco ch'è chiamato amore
Che n' troppo altrui seguir perdei me stesso.

Questo fu il giorno ond' in me quasi muore

Ogni speranza di salire lassuso

A che pensando pur mi trema il Core.

Questo fu il di che sol mi misse in uso

Il pregiar piu fra noi mortal bellezza

Che il nome tuo per chi io mi doglio et scuso

Questo m'accese al cor quella uaghezza

Dell'appetito human che dolce appare

Che tutto amaro è, alfin doglia et tristezza.

Non la gloria cercar, non l'opre auare

Non quanto il mondo resse, et laccio, et rete

Mi poter dal mio ben si trauiare.

Qual fece, ah! lasso, una in satiabil sete

C'hebbi d'hauere che già mi afflisce tanto

Che non fur poi per le mie uoglie quete

Non queteran, se dal tuo spirto santo

Non gustan l'acque, onde la femminella

Sammaritana si poter dar uanto

Soccorri all'alma mia che si rubella

E è stata un tempo in seguitar tuo danni

Girata e vinta da crudel procella.

Hor che lascorse di quaggiu gli'nganni
Che pria non uide, inel tuo sen ricorre
Trala o, somma pietà di lunghi affanni.
Hor senza te ben sa com'ella corre,
Amorte eterna, et però piange et grida
Voglmi alta pietà con teco accorre.
Ancidi ancidi la compagna infida
Chanchor mal grado mio mi spinge in basso
Non lasciar senza te chi'n te s'affida
Escorgi al Cielo homai mio stanco passo.

Psalmo quinto:

BEato al mondo chi si sente scarco
Si d'ogni colpa che pietà non haue
Del Cielo crucciato al periglioso uarco.
Beato quel ch'a di suo cor la chiaue
Renduta a dio, ne preza il mondo cieco
Edel nimico human quaggiu non paue
Rara gratia in mortal e' hoggi hai con teco
Si pochi estimo ch'io mi tegniò in degno
Si uile et infermo di bramarti meco.

E come di tal don saro mai degno
C he tante uolte, è, tant' offes' ho' l' Cielo
C h' io son non ch' altro à, me medesimo a sdegno.
I credea meco già mosso dal Zelo
C he muoue forse, i, piu, non oprar torto
F in che squarciato fu dagli occhi il velo.
H or son del tutto con mio danno accorto,
C he chi 'n cosa mortal mette suo spene',
E mentre uiue pur perduto, et morto.
C h' altr' hauer qua si puo, ch' affanni, et pene
E t chi possiede et regna in Terra, è, 'n Mare
V na uil possession d'un giorno tiene'.
C ome son merci piu d'ogni altre care
G oie comprar con suo sudore et sangue
C he sè delectan pur: non pon' durare.
D eh come sempre s'ha nascoso langue
N on tra fior dico che son tutte spine
O nde poi morto si sospira et langue'.
A hi cieca gente, che non guardi al fine
N e scorge pur quel cha dauanti al piede
Q uasi brutto animal che' l' senso inchine'.

S' amor portassi charitade et fede
E chi ti die l'eterna sua sembianza
E t t'ha fatta se uuoi del cielo herede.
F orse ad altro sentier la tuo speranza
V olgira il passo ch' al caduco et frale
O u' altro che pentir nulla s' auanza.
C ercheresti ad ogni hor le sante scale
P er cui si monta al glorioso seggio
C on quel che già per noi sife mortale.
E io caro Signor che apert' io ueggio
H ora i defetti altrui, se in sen mi guardo
B en conosco il miglior ma seguo el peggio
T al'hor ditè seguir m'auampo, e ardo
P oi mi ripinge tal del mondo sprone
C he pur correr mifa ben ch'io sia tardo.
N on son si forte che qual' hor s' oppone
G loria, Regno. Honor, dauanti à gli occhi
N on sian d'altro desir nuoua cagione.
N e poss' io far che non souente scocchi
Q ualch' inuidioso stral dret' al mio petto,
C he mi fa spesso errar con li altri sciocchi.

Quant' ho nelli anni miei già Visto, et letto,
Che m'arser di liuor l'acuti uoglie
Egregij fatti, o, tacer saggio detto,
Dantiqui et nuoui l'honorate spoglie
Come già uolentier sentito haurei
Che non potend'io far m'addusse doglie.
Dunqz alto Dio che si pietoso sei
Cui le piaghe mortal mostro, et confesso
Scenda alquanta pietà ne falli miei.
El Santo spirto tuo m'allumi spesso
Scorrendo il uarco oue smarrito fui
Si ch'io non brami anch'or folle in me stesso
Quel che saggio biasmar debbo in altrui.

P salmo Sexto:

DAl cieco abyssso d'esto mondo infermo
Chiamo à, te padre ch'al mio pianto intenda
Senza cui nulla ual con morte schermo.
Pregoti alto Signor che in me s'accenda
Quel Santo spirto che lassu conduce
Et che'l nimico in uan suo lacci tenda.

Presenta all'anima quella eterna luce
Choggi pur ueggio, o, di ueder mi sembra
Di penitentia ch'è, mie specchio et duce.

Piango Signor che tardi mi rīmembra
Che mille offese in ricompensa ho dato
Alle tuo sol per noi piagate membra.

Fui pur da te' piu di te' stesso amato
Che per pace à me dar portasti pena
Io che altro son che sconoscente e' ingrato.

Ch'altro son' io, che nel tuo nome appena
Spendo del giorno, et della notte un' hora
Et di cure mondan tal uolta piena.

E quando ogn' hor dalluna et l'altra Aurora
Humil piangesse i tuo portati affanni
Che parte di deuer compito fora.

Dico durando anchor mille, et mill' anni
Send'io uil Verme, tu del ciel signore'
Sendo nostr' il fallir, tuo soli i danni.

E noi sian ciechi, et si del dritto fore'
Che ben per poco auuiem, che ira et sdegno
Molto piu che' ragion ci auampi il core'

Ahi quante uolte ch' al mio uan disegno
Non perueni il desir con detti et opre
Spregiai l'gran nome tuo: scherni 'l tuo regno
Mentr' il cruccioso ardor mi scalda, et cuopre
Lamente offesa, et con che folle ardire
Accusian tuo ualor che nulla adopre
Et noi tal'hor di poco biasmo udire
Tal furor nasce, che donar perdono
Achi l'domanda pur non puo soffrire
Dunche io Signor se tal fu sempre / o / sono
Com'hor potrò nella lta tua presenza
Quel ch'altrui già negai chiederti 'n dono
Con qual uergogna / o / me con qual temenza
Per questo humil preghier à te richiamo
Ne quai mostrasti à chi non fu mai senza
Cancella Padre quanto à te dobbiamo
Come noi cancellian chi deue à noi
Ne delle tentation ci apprenda l'hanno.
Fien sempre lunge, i fier nimici tuoi
Et noi fa d'ogni mal sicuri et scharchi
Per tuo santa pietà mostrando poi
Com' al tuo regno di quaggiù si uarchi :

A Pri, ò Santo Signor le labbra mie
E uigor porgi à questa lingua stanca
Ch' à pianger torna le suo colpe rie
Le colpe rie per cui s'arrossa e'n bianca
S pesso la fronte di uergogna, et tema
Che'l tempo fugge e'l mio peccar non manca.
Guardando entra'l suo seno l'anima trema
Torna lieta inguardar la tua pietate
Et uiue come l'huom che spera, o, tema.
Lasso nel fangho è la passata etate
Et di quelle aduenir son l'hore incerte
Piu ch' a'l uerno seren, nu che alla State
Com' hor nel mondo altrui piane et aperte
Son quelle uie per cui si scende à morte
Come quelle del Ciel son chiuse eerte.
Non si puo gir senza celeste scorte
Per questo periglioso aspro uiaggio
Senza prender tal hor le strade torte
E, lauita mortal bosco seluaggio
Pien di lacci'nfiniti uisco et reti
Doue piu in cappa chi si tien piu saggio.

Quanto i lor detti son disciolti / o / queti
Ch' altri di quei tutto inuiscato ha'l piede
Altri ha mille lacciuoli nel cor secreti
Quante son esche al mondo oñ altri crede
Speso uiuendo hauer diletto et pace
Che lamo ascoso miserel non uede
Quel piu di tutti algusto infermo piace
Ch' alla'lma e tofcho; et tofcho quello appare
In cui salute eterna, et uita piace
Chi non prend' al passar quest' aspro mare
Il suo Timon, suo stella, et suo nocchiero
Ved' in preda il suo legno all' onde dare
Et chi t'ha seco al gir non ha mestiere
Di Remi, o Vele, che col pie sicuro
Puo calcar l'onde come auuenne à Piero
Fassi chiaro il Seren per tempo oscuro
Scylla non latra, non Caryddi inuola
Spiega Nettunno il sen tranquillo et puro
Ma l'alma inferma Gioninetta et sola
Emar tra Scogli, et tra l'insidie inbosco
Qual merauiglia se la nefe uola

Qual merauiglia se quel dolce toscano
Che' nganna molti m'aggradò molt'anni
Senz'altro lume semplicetto et cosco
Però uero Signor non mi condanni
L'alta Iustitia ma pietà t'abbonde'
Doue ho mancato in fabricar mie danni.
Sai senza dirlo se fioretti et fronde
Sol sequit' ho fin qui lasciando il frutto
Per cui la gratia di lassu s'infonde'
Sai senza dirlo se fioretti et fronde'
Contra i' tuo detti, et contra mie salute
Ho uaneggiando à questa età condotto
Sai come lento à seguitar uirtute'
Contra i' pigri pensier' l'ocio et le piume'
Furgli studij et uigilie al Ciel douute.
Come souente per suo rio costume
Gli occhi aggrauati, et da letargo offesi
Odiam se stessi il mondo, il giorno e' llume.
Ne lasso un quanco, à risanargli intesi
Hor uerra forse il Físico gentile
Che risforrà in un punto ogniorni, e mesi.

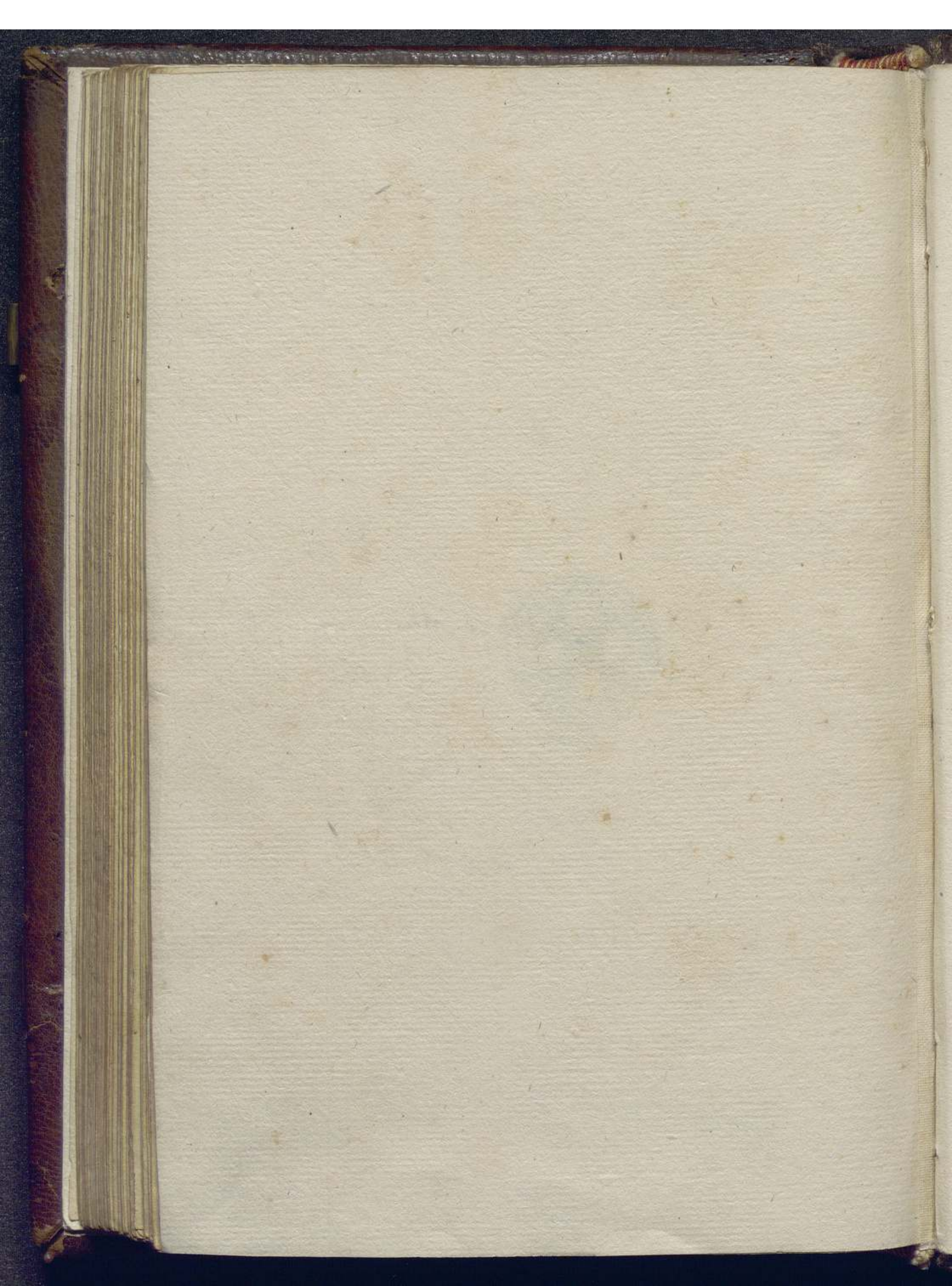
Manda, ò, dolce Signor, più dolce A prile
Sopra il mio pigro, freddo, et tristo uerno
Chor mifa giaccio in sequitare tuo stile
Deh ch'io non resti à penitencia et scherno
Col tuo aduersario ne da'l Santo trono
Mi uengha il grido dell'exilio eterno.
Trouino, i, falli miei Signor perdono
Ma'l Santo E vario di pietà infinita
Come parco à me fia d'un picciol dono
Gia Largo in Terra di Tuo s'fessa Vita ~~~~~

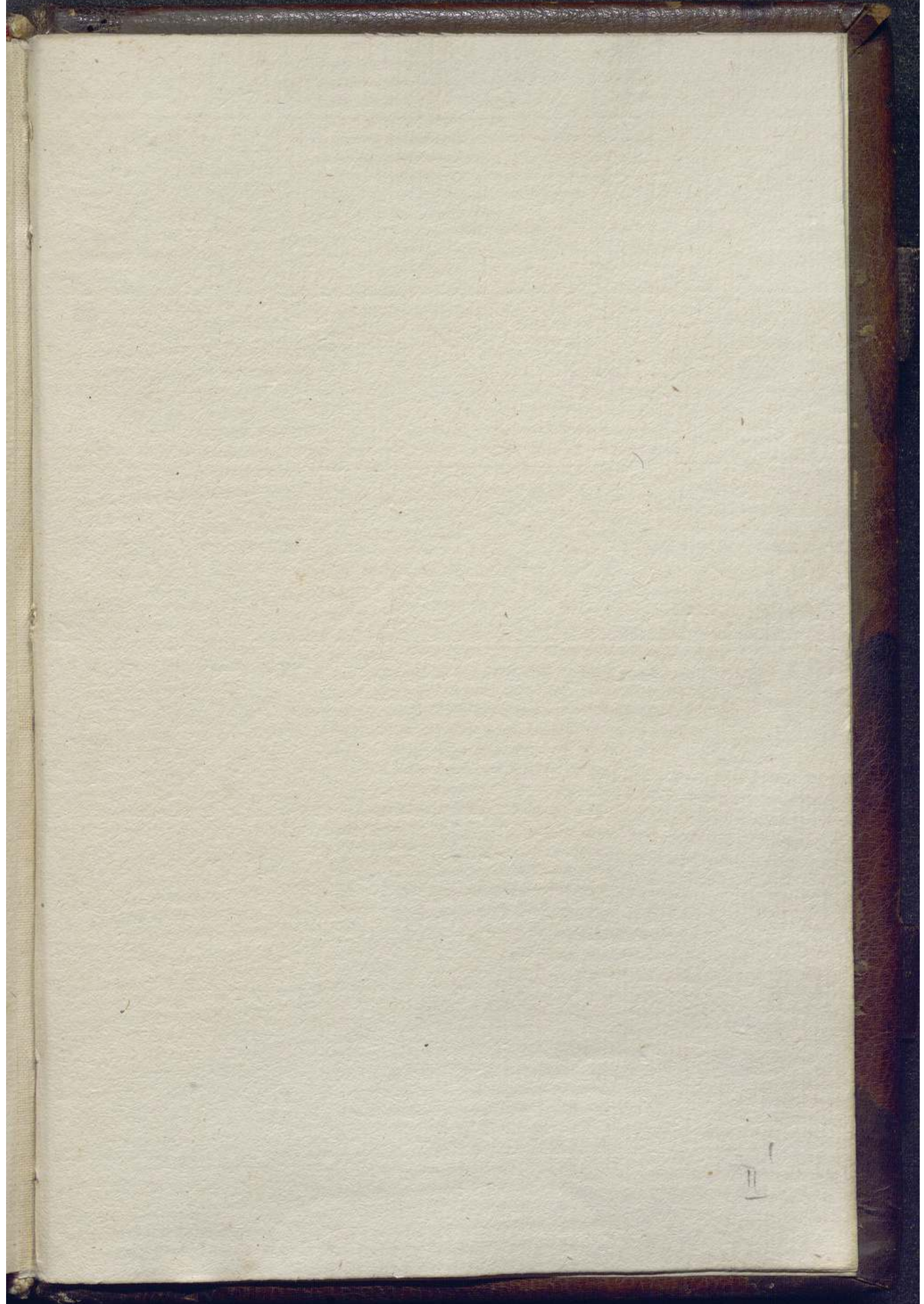




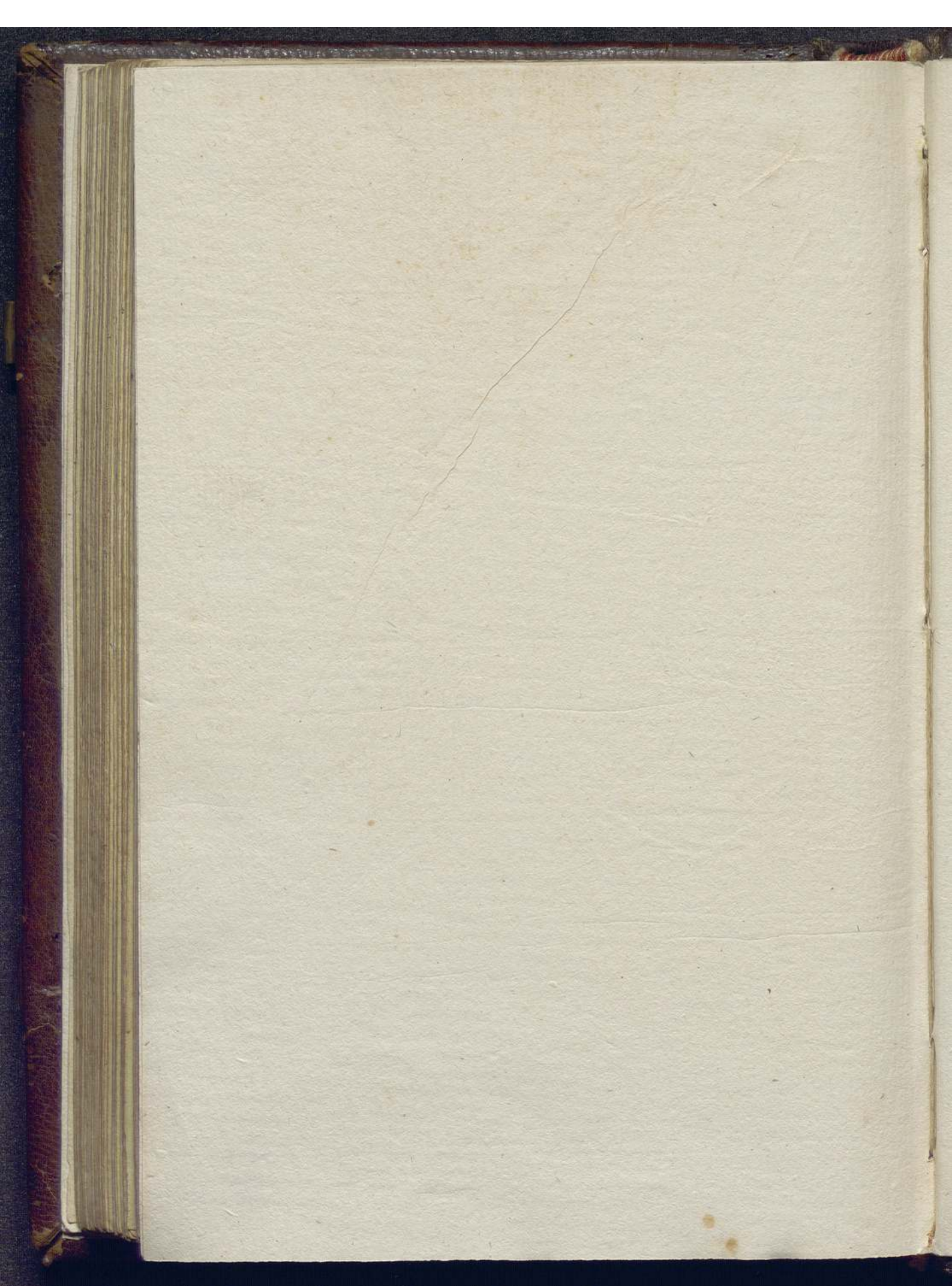
205972

Constat ff. 112.





131



10

